IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 266 — EDIZIONE DI CITTA' — VENERDI' 5 NOVEMBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

Il secondo anniversario della Vittoria

Siamo ancora profondamente commossi per la grandiosa, indimenticabile cerimonia di ieri all'Altare della Patria, attorno alla statua equestre di Vittorio Emanuele II che da Novara condusse l'Italia a Roma, attorno a Re Vittorio Emanuele III che ebbe la gloria e l'onore di compiere i voti degl'italiani per la loro più perfetta unità, dal Lilibeo al Brennero, dall'Etna alle Alpi Giulie, dall'Anapo al Quarnaro.

Chi ha creduto che non vi sieno più italiani in Italia? Il popolo di Roma, la folla di cittadini accorsi dalle provincie, i combattenti venuti in pellegrinaggio con le loro bandiere dalle più lontane città del Regno, acclamavano con rispetto devoto, con lagrime negli occhi e nella voce osannante al passaggio dei sacri vessilli militari. Acclamavano alla Patria indistruttibile, alla Fenice delle nazioni, che dal fuoco risorge sempre più viva e gagliarda: ai commilitoni che circondavano le bandiere e i gagliardetti reggimentali decorati dalla mano del Re che divise con essi i pericoli degli aspri combattimenti.

Chi dirà ancora dopo la giornata di ieri che gli elementi più torbidi della dissoluzione sociale e nazionale possano prevalere per un attimo solo? Chi oserà negare che in questo popolo nostro sono ancora vive e vivificanti tutte le energie della stirpe onde potemmo duramente fronteggiare l'intero esercito austro-ungarico dopo il crollo moscovita, e poscia sopraffarlo e dissolverlo?

Come lunedì in Campidoglio dopo la vittoria elettorale, così ieri, nel secondo anno della vittoria militare ancora a noi ingiustamente contesa, dominò il grido per Fiume e Dalmazia.

Dunque ieri suonò severa condanna per gli ex governanti che non seppero o non vollero scorgere la forza magnifica di questo popolo che ha bisogno — per non sprofondarsi negli sconforti e negli abbandoni — di vedere governi di forza e di volontà, e che di fronte ai nemici od ai timidi di dentro ed agli avversari di fuori chiede soltanto l'osservanza dei patti onde la nazione entrò in guerra; e per coloro che non osarono approfittare dell'entusiasmo popolare dell'aprile 1919, sei mesi dopo la Vittoria, quando cittadini e soldati non chiedevano se non combattere ancora.

Dobbiamo essere grati a Giolitti che, con accorta visione, ha voluto che la celebrazione, troppo a lungo rinviata, si compisse infine — solennemente.

Perchè questa celebrazione, se riconforta l'Esercito e l'Armata, dimenticati e calpestati dopo la vittoria, se risolleva il morale del paese troppo a lungo depresso con le conseguenze che abbiamo veduto, è altresì un monito per quanti avversano l'Italia, per quanti non avevano fede nel popolo vittorioso.

Il governo ha potuto imporsi alla piccola minoranza pervicacemente faziosa e pugnace e potrà sempre imporsi perchè ha dietro a sè tutto il popolo sano, quella immensa maggioranza d'italiani che fra stenti e sacrifici volle e seppe vincere la guerra.

La giornata di ieri questo dice ancora una volta alla Corona, al Governo, al Parlamento: non fate che un giorno debba ripetersi, come altra volta convenne affermare, che il popolo è migliore dei suoi condottieri.

Una parola obiettiva

In un articolo di Filippo Crispolti, il Corriere d'Italia, *commentando la celebrazione di ieri, osserva:*

Se dopo la vittoria questo spirito fosse stato tenuto in alto noi non avremmo fra l'altro dovuto lamentare un guaio gravissimo, di cui tutti fummo testimoni, che cioè la propaganda socialista fatta in base del malcontento per la guerra non prese il suo sviluppo il suo ardimento e purtroppo la sua efficacia, se non pian piano ossia valendosi dell'abbandono d'ogni senso giustamente patriottico che si andava manifestando nel Governo e nelle classi dirigenti. Dapprincipio i socialisti, forse consapevoli di non aver fatto niente di serio per impedire quella guerra di cui mostravano tanto aborrimento postumo, parvero scandagliare cautamente il terreno e tenere in scarsa misura la propria campagna di recriminazione. Presero coraggio col tempo, quando s'accorsero che anche gli altri partiti e ceti li secondavano implicitamente nelle loro tendenze; quando videro che anche alla Camera i meriti e la dignità dell'esercito erano tenuti in pochissimo conto; che spesso il piacere di dare addosso ai fascisti, per quanto questi avessero colpe reali nel modo con cui avevano vigilato, il fronte interno e fatto di tutto per rendere antipatico lo spirito guerresco, prevaleva in molti al savio consiglio di mettere una pietra sul passato di pensare all'avvenire, di attenersi al vero programma pratico, cioè al profittare dei vantaggi che la guerra ci aveva dato e sanare le piaghe che si aveva lasciato.

Quando si giunse al punto che le classi dirigenti non mostrarono più nessun senso di dignità patria e di esigente rispetto verso coloro che avevano dato il braccio ed il sangue per il Paese, che si adagiavano a ridurre la loro ammirazione verso i prodi caduti ad una specie di semplice compassione per le vittime, allora i sovversivi sentirono che il loro cammino era sgombro e ne profittarono per correrlo risolutamente, accusando di ogni disagio l'impresa guerresca e condannando in blocco per le responsabilità assunte in essa la monarchia, il regime costituzionale, la cosidetta borghesia, stillando negli animi l'idea che solo una rivoluzione radicale potrebbe portar rimedio all'accaduto, e indicando come modello da seguirsi quel sovvertimento rosso che oltre ad essere stato il più completo, simulava una vitalità col fatto del vivere, vivesse pure in contraddizione coi proprii principii antimilitaristici, colla disperazione e la fame di tutto un immenso popolo, e coll'avviamento ad un esito solo, cioè alla formazione d'una nuova borghesia campagnola anti-socialista per eccellenza.

Certo se si pensa alla gravità del danno prodotto in Italia da questa esaltazione della falce e martello, venuta in parte dalla debolezza governativa e liberale verso il giusto sentimento patriottico, la celebrazione del 4 novembre appariva come rimedio troppo piccolo e troppo poco sollecito, ma è pure un indizio di resistenza contro le correnti dissolvitrici, un qualche compenso dato all'esercito delle umiliazioni che malamente gli s'inflissero, un richiamo a quel sentimento nazionale che quando è purgato da eccessi nazionalistici e imperialistici, è doveroso e provvido, si concilia pienamente coi doveri verso l'umanità e vale a costituire fra i cittadini un senso di solidarietà superiore a quello che si esprime colla lotta di classe.

A ROMA

Ieri è stata in Roma l'apoteosi della bandiera. Non una finestra senza il tricolore. E chi non aveva in casa la bandiera, l'improvvisava con tre lembi di stoffa dai colori nazionali affinché il grandioso unisono non fosse interrotto. E sulla capitale fu come una immensa costellazione di vessilli.

Fiera, solenne risposta agli stolti che avrebbero desiderato scacciare il tricolore dall'arce capitolina!

Si può dire che per tutta la notte tra il mercoledì e il giovedì non cessò un istante il giocondo frastuono delle fanfare, il clamore delle acclamazioni, la festevole animazione delle vie.

E i cittadini che avean casa nei pressi dell'itinerario sacro o del monumento non ebbero bisogno di sveglie per strapparsi al sonno. Sin dalle primissime ore del mattino li raggiunse lo strepito della via che andava affollandosi di impazienti e di solleciti, preoccupati di non mancare la possibilità di assistere alla cerimonia di cui ognuno presente l'indimenticabile imponenza.

Dal Quirinale a Piazza Venezia

Alle 8,30, mentre rare gocce di pioggia cadono dal cielo grigio giungono in piazza del Quirinale le rappresentanze delle varie armi e si dispongono a scaglioni dietro i cordoni, nell'ordine seguente:

A destra: Ordine di Malta, Croce Rossa, Guardie Regie, Genio, Fanteria. A sinistra: Banda dei marinai. Un manipolo di marinai del S. Marco, un plotone di Arditi, Fanteria.

Da piazza del Quirinale a piazza Venezia una folla enorme si pigia dietro i cordoni. Molta parte di essa è lì da varie ore noncurante del vento che soffia impetuoso e della pioggia che come abbiamo detto cade a tratti minuta e noiosa.

Dalle cancellate della cavallerizza reale, dalle aste dei fanali, dalle inferriate dei palazzi della Consulta e dei Rospigliosi, pendono veri grappoli umani, mentre ogni pogginolo, ogni sporgenza, ogni giardino, reca gruppo di spettatori che fanno miracoli di acrobatismo per mantenere il posto conquistato e per conservare la posizione insidiata da altri reparti d'assalto. Sui ruderi delle mura Tulliane s'è piazzato un numeroso gruppo di arditi, di Fiumani e di giovani fascisti.

Come quasi tutti recano bandiere e bandierine tricolori, gli avanzi delle ciclopiche mura romane, circondate di verde portano una nota di colore gaio nella opaca atmosfera della mattinata grigia e nebbiosa.

Anche la gradinata del Teatro Nazionale, il largo della Prefettura, lo sbocco della piazza SS. Apostoli e i marciapiedi di via Cesare Battisti sono stipati di folla multicolore.

Piazza Venezia offre uno spettacolo magnifico.

Il tricolore trionfa nella sua maggiore apoteosi, mille e mille vessilli garriscono sui balconi delle case e sulle insegne dei negozi, mille e mille bandierine e coccarde adornano i cappelli e le vesti dei cittadini.

Presso il palazzo Venezia divenuto ora custode delle più sacre memorie di nostra gente, sono schierati in gruppo pittoresco, vari drappelli di truppe delle nostre colonie, fatti segno agli applausi della folla. Spcialmente gli ascari sono oggetto di continue ovazioni.

Il Corteo reale

Alle 9.15 dall'interno del Palazzo squilla l'attenti Immediatamente la banda dei carabinieri attacca la Marcia reale e contemporaneamente s'iniziano dalle batterie della città le salve di rigore.

Dalla folla che si assiepa dietro i cordoni partono i primi applausi che continuano sempre più vivi ed entusiastici fino all'arrivo delle carrozze reali.

Precede un plotone di corazzieri a cavallo ai quali tien dietro una carrozza di corte di mezza gala con dentro gli aiutanti di campo. Vengono quindi le altre carrozze di Corte, – tutte di mezza gala: la 2ª vettura con il Maestro delle cerimonie – Duca Borea d'Olmo ed il Primo Aiutante di Campo del Re, generale Cittadini; – la 3ª carrozza – preceduta dai battistrada in livrea rossa e da un plotone di corazzieri a cavallo – con S. M. il Re, che ha alla destra il Duca d'Aosta e di fronte il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi; – la 4ª carrozza con la Regina Madre, la Regina, il Principe Ereditario ed il Duca delle Puglie; – la 5ª carrozza, con le principesse Iolanda e Mafalda, il Duca di Genova ed il Principe; – la 6ª carrozza, la duch. d'Aosta il Duca di Bergamo e il duca di Pistoia.

Chiude il corteo delle vetture reali un nuovo gruppo di corazzieri.

Quindi, seguono altre cinque vetture con gli alti ufficiali addetti alla Corte.

Il corteo – applaudito entusiasticamente durante tutto il percorso – procedere lentamente tra un getto continuo di fiori che a Magnanapoli, innanzi al Teatro Nazionale, allo sbocco di via Battisti in p. Venezia diventa una vera tempesta di rose.

Le Bandiere

Quando le carrozze del corteo reale hanno tutte svoltato per la discesa di Magnanapoli compaiono sulla soglia del Quirinale gli artefici della Vittoria. Precede la musica dei carabinieri, quindi, in alta uniforme, soli i due grandi condottieri della nostra guerra: Diaz e Thaon de Revel. Sono seguiti a distanza dagli aiutanti di campo e dagli ufficiali d'ordinanza.

E' ora la volta delle bandiere: sono quelle dei carabinieri, dei granatieri, della marina, della fanteria; la folla al loro apparire prorompe in un applauso entusiastico, delirante. L'apparizione dei sacri vessilli che sventolarono sulle nostre falangi slanciate verso il sacrificio supremo e verso la suprema vittoria, suscita una commozione generale che mette i brividi. Nòn c'é un volto che non si sia fatto subitamente pallido; non c'é un occhio che non s'imperli di lacrime; non ci son mani che non si protendano in un momento d'intensa emozione: anche i più refrattari a sensazioni di tal genere sono costretti a subire il fascino travolgente di quell'attimo veramente eroico.

Ed é tra un vero delirio d'entusiasmo che il corteo delle bandiere procede per via XXIV maggio, Magnanapoli: scende su di esso una pioggia di fiori.

L'Ammiraglio Thaon di Revel, il fiero tenace rivendicatore della vittoria, é visibilmente commosso: la mano che Egli porta continuamente alla visiera é agitata da un tremito convulso, segno palese dell'interna commozione.

Il Gen. Diaz che gli é alla destra è anch'esso commosso: la grandiosità della dimostrazione di popolo attraverso cui passa ha ragione della sua singolare tempra di condottiero imperterrito; l'entusiasmo della folla é indescrivibile: il lungo corteo delle bandiere e dei reparti gloriosi fra i quali notiamo quello del Reggimento Marina S. Marco, che ha nelle sue file anche l'eroico cappellano Gottardi procede lento suscitando al suo passaggio vere ovazioni. Tra la folla partono frequenti isolate acclamazioni a questa o a quella bandiera:

« Viva la brigata Regina! » — « Viva la brigata Sassari »! — « Viva l'81° »! — « Viva il 18° Bersaglieri »! — « Viva la Casale »! —... Sono soldati sperduti nella grande folla anonima che al vedere passare le insegne del proprio reparto, non possono trattenere il grido del cuore e le salutano con una voce in cui fremono tutti i ricordi del fronte ove vissero e soffrirono e forse caddero feriti, e in cui palpita il loro grande amore per quel lacero lembo di stoffa divenuto famigliare come il segno vivente di una persona cara!

Sull' Altare della Patria

Piazza Venezia alle 8.30 sotto la pioggerella insistente si presenta nella sua deserta vastità chiusa per ogni lato dai cordoni delle truppe.

Dalle tribune improvvisate sui fianchi della piazza sotto le cupole ondeggianti degli ombrelli aperti s'intravede confusa la gran massa scura della folla che attende.

Nel primo ripiano del Monumento, a destra, la tribuna dei deputati e dei senatori va lentamente affollandosi: notati numerosi deputati popolari e il sen. Marconi.

Sul grande ripiano centrale dell'ara, sotto la figura armata dell'Italia sono due file di poltrone in velluto rosso riservate alla Corte.

Dietro, contro la base marmorea della statua equestre coperta da un tricolore ondeggiante al vento s'intravede la grande corona di bronzo dorato recata dalle madri dei combattenti.

Il pronao è serrato a triangolo perfetto da un cordone di carabinieri in alta tenuta scaglionati su per le scalee.

Sono le 9. La tribuna degli addetti militari esteri va empiendosi di una folla multicolore tra cui non mancano eleganti signore. L'apparire sul monumento di gruppi dei nostri gloriosi militari che vi accedono dagli ingressi posteriori viene salutato da grida di evviva e da applausi frenetici.

Gli ultimi ripiani dell'altare sono affollati da una massa entusiastica e plaudente sulla quale ondeggiano centinaia di bandiere: sono i combattenti di tutta Italia venuti con le loro insegne ad assistere alla Sagra della Patria.

Alle 9,10 giunge ossequiato dai presenti il Sindaco Apolloni con una rappresentanza della Giunta; prende posto a destra delle poltrone di Corte, nello spazio riservato alle alte cariche dello Stato. Anche questa tribuna viene a poco a poco affollandosi di ministri di Stato e dei comandanti dei Corpi d'Armata.

Verso le 9 la pioggerella cessa e sul grigio della pavimentazione di p. Venezia, solcato da nastri gialli di sabbia si profila un primo raggio di sole che aggiunge una nuova nota di colore allo spettacolo.

Per tutta la piazza sacra al Leone di S. Marco non è che un garrire gioioso di gonfaloni e di tricolori. Sulle terrazze, sui balconi, alle finestre, sui tetti il nero brulichio della folla palpita, s'agita, ondeggia.

Ai lati della grande scalea dell'Ara sopra le antenne che emergono dai pili dorati le due grandi bandiere sormontate dall'aquila romana ondeggiano maestose al vento raccogliendo quasi scandendo il palpito della grandezza Italiana e l'entusiasmo di tutti i suoi figli in questo giorno di glorificazione.

Una squadriglia di aeroplani empie il cielo del suo rombo sonoro, volteggiando con ardite evoluzioni e gettando a tratti nuvole rosate di manifestini inneggianti alla Patria. Qualcuno sostiene trattarsi di apparecchi fiumani.

Arriva il Re

Ed ecco che improvvisamente la folla lontano si agita sventolando cappelli e fazzoletti mentre affievolito giunge l'eco di un plauso profondo. E' il corteo reale che sbocca nella piazza.

Il primo drappello di corazzieri, al passo, precede le berline reali.

E di nuovo, ripetuto, il grido d'evviva sale e si diffonde nell'aria pieno, fremente, altissimo.

Le vetture giungono ai piedi della gradinata. I trombettieri a cavallo, dalle trombe d'argento, danno l'attenti.

S. M. scende dalla berlina e, con a destra la Regina Elena e la Regina Madre, seguito dai Principini e dalle altezze reali sale lentamente la bianca scalea mentre, sempre più possenti, s'inalzano gli evviva.

Sul primo ripiano, su cui è disteso un tappeto di velluto rosso, i Reali si soffermano e prendono posto: il Re si siede a destra con a fianco il Ministro della Guerra, on. Bonomi; a sinistra le due Regine, la Duchessa d'Aosta con il petto fregiato di decorazioni e le Principesse Iolanda e Mafalda. Il Principe Ereditario, fregiato di medaglia e chiuso nell'elegante divisa del Collegio Militare, prende posto anche lui a fianco di S. M.

In seconda fila prendono posto i Principi di sangue reale; S. E. l'on. Giolitti, in *Krauss* nero, a capo scoperto si affretta ad ossequiare i Reali.

La cerimonia

Intanto si dispone nella piazza il corteo sopraggiunto e che sopraggiunge lentamente tra continue ovazioni della folla e la musica marziale delle bande.

Il gen. Diaz e l'amm. Thaon di Revel sostano ai piedi dell'Altare mentre alle loro spalle si dispongono su 17 file i 333 gloriosi vessilli retti dagli alfieri e dai colonnelli dei vari reggimenti, che irrigiditi nella posizione d'attenti sembrano simulacri fusi entro un bronzo grigio-verde. Sul marciapiede quadrangolare, al centro della piazza, si dispongono ordinatamente su tre scaglioni, le truppe di scorta.

Al comando metallico dato dal gen. Fochetti che dirige il corteo, tutte le bandiere s'inchinano reverenti, in segno di saluto, avanti il Sovrano. Le bande intonano con fusione perfetta la patriottica aria della «Reale». Diaz e Thaon de Revel salgono soli, tra l'applauso commosso della folla verso il podio ove sta il Re.

E il Re, che è sorto in piedi muove loro incontro e stringe ripetutamente e vigorosamente le mani dei due duci supremi del nostro esercito. Di nuovo le bandiere si inchinano tra fragore di battimani e squilli di fanfare.

Ordinatamente, allora, le falangi delle insegne con i vessilliferi e i comandanti dei reggimenti premiati salgono la scala. Le precede con la mano irrigidita sulla visiera il gen. Ravazza comand. il Corpo d'Armata di Roma. Le bandiere salutate dal Re, che mal dissimula la commozione che lo agita, si dispongono intorno a lui, in semicerchio. L'applauso del popolo si rinnova a scrosci continui, incessanti.

La cerimonia assurge in questo momento a un grado di alta bellezza estetica e di superba significazione patriottica. Sono tutte le bandiere di tutti i reggimenti d'Italia che per la prima volta si trovano unite in un fascio solo: come in fascio sono ora uniti i cuori di tutti i combattenti d'Italia e di tutti i cittadini. Sono i gagliardetti rossi dei bersaglieri, quelli neri degli arditi, quelli verdi degli aerostieri, dalla seta lacera e insanguinata, dalle aste scheggiate dai proiettili, emblemi di tutto l'esercito che il duce grande e vittorioso, Armando Diaz, fa inchinare, pegno di gloria e di fedeltà avanti alla maestà di Vittorio Emanuele III.

Il discorso del Ministro della guerra

Ordinate le bandiere l'on. Bonomi pronuncia il seguente discorso:

Maestà,

La fede dei padri eresse nel nome del Vostro Avo questa Mole per significare che l'Italia con i suoi apostoli, con i suoi conspiratori, con i suoi martiri, con i suoi soldati tanto lottò, soffrì e perseverò che Ella fu sul Campidoglio della Patria unificata.

Qui dunque è giusto che conveniamo a celebrare l'ultima e più grande vittoria, qui dove le gesta di oggi si riallacciano alla storia di ieri.

Per lungo corso di secoli gli italiani combatterono divisi sotto i vessilli di Stati e di città che non erano ancora l'Italia. L'unità della Patria fu la vittoria miracolosa dell'eroismo e del sacrificio sui particolarismi e sulle dissenzioni.

Solo nel quadriennio cruento e glorioso della nostra grande guerra, tutti gli italiani hanno combattuto insieme, tutti dall'Alpi alla estrema Sicilia, dal Veneto indomito sotto la violenza nemica, all'eroica Sardegna, tutti perfino coloro che lo straniero teneva in schiavitù dura e che accorsero sotto le bandiere d'Italia sfidando il doppio rischio del piombo e del capestro.

L'unità italiana si è cementata nell'ultima guerra nazionale. Il sangue delle regioni italiche mescolatosi sulle petraie del Carso, sulle Alpi contese, nei fiumi della Patria, costituisce il nuovo suggello di una unità che è ormai indiscutibile.

Maestà,

qui innanzi sono le bandiere, tutte le bandiere che videro gli eroismi fulgidi e gli eroismi ignoti, le prodezze sul mare e le prodezze nell'aria, che accompagnarono la cruenta avanzata sul Carso, che fermarono l'irruzione nemica sugli Altipiani, che furono serbate gelosamente per la riscossa nei giorni della trepidazione, che rimasero invitte sul Piave e sul Grappa, che inseguirono il nemico fuggente nella gloria di Vittorio Veneto.

Ciascuna di queste bandiere risuscita nomi, date, episodi, che sono nel cuore di tutti gli italiani. Ognuna di esse ha intorno una legione di morti ed una legione di vivi; ad ognuna di esse guardano con mesto orgoglio le madri orbate dei figli, guardano i figli fieri di averle condotte alla vittoria. Perciò questa coorte di bandiere è la stessa immagine augusta della Patria che è fatta di morti e di viventi, che è fatta di passato, di presente e di avvenire.

Ora le bandiere, che restarono diritte e ferme nella battaglia, si curveranno per ricevere il giusto premio. Sull'Altare della Patria, in cospetto delle rappresentanze dei popoli che hanno combattuto per la medesima causa l'Italia, per mani vostre, o Maestà, premia il valore della sua gente, il valore dell'esercito e dell'armata ancora una volta affratellati negli ardimenti e nelle fortune. Il premio ambito consolerà nelle loro tombe i morti, conforterà nel loro lavoro i vivi. Ma più li rinfrancherà il sapere che l'Italia celebrando qui la sua Vittoria intende procedere sicura, fiduciosa di sè e del suo avvenire nel cammino che il valore dei suoi figli le ha dischiuso.

Per tutte le bandiere il vento fa correre un grande fremito sonoro e sembra ch'esse si animino di una improvvisa vitalità eroica.

L'alloro ai caduti

Si procede quindi allo scoprimento della bronzea corona che le Madri dei Caduti in guerra offrono alla memoria dei combattenti morti e alla grandezza delle loro glorie imperiture.

Il min. Bonomi riprende la parola per dire:

« Le madri, le sorelle, le spose dei caduti hanno voluto che qui, sull'Altare della Patria, sotto il simulacro di Roma, nostra Madre immortale, l'amorosa pietà loro e la commossa riconoscenza di tutti gli italiani, avessero nel bronzo durevole un segno imperituro.

Dinanzi alle bandiere a cui si volsero gli ultimi sguardi di coloro che caddero per la Patria, consentite, o Maestà, che si compia questo rito di gratitudine e di amore.

Ed ora con religione, scopriamo ».

E il tricolore che copre la bronzea corona viene sollevato. La targa massiccia porta queste semplici parole:

— Ai prodi caduti nella grande guerra d'Italia le donne d'Italia MCMXX —

Ancora una volta i vessilli inclinano le loro aste in segno di memore omaggio pei soldati cui fu impedito di partecipare visibilmente alla festa, ma che tutti sentono presenti in ispirito d'eroismo e d'amore. Poi la Regina Elena, la Sovrana buona e madre sollecita e affettuosa di tutti gli Italiani, depone ai piedi della corona due grandi fasci di rose. La seguono nell'atto commovente la Regina Madre, la duchessa d'Aosta e le Principessine.

Sul vento a rendere più sacro il rito giunge il rintocco di una campana che suona a gloria.

La premiazione

Il Ministro Bonomi legge ora le motivazioni gloriose.

Ogni colonnello lega all'asta della propria bandiera il nastro con la decorazione dell'Ordine Militare di Savoia. Quindi singolarmente vengono chiamati i colonnelli dei reggimenti premiati con medaglia d'oro.

Il Re serra loro fortemente la mano e dopo brevi parole d'encomio consegna la medaglia.

Alcuni prima di stringerla nel pugno la baciano con riverenza.

Poi tornati al loro riquadro l'appendono alla tela sdrucita e gloriosa della bandiera.

La cerimonia non dura che pochi minuti.

Le bandiere s'inchinano per un'ultima volta e scendono in massa compatta verso la piazza salutate da nuovi e più frenetici applausi.

Un'ondata di manifestini lanciati dai Mutilati e Invalidi ondeggia per l'aria, e si disperde sulla folla. Alle 10,35 la cerimonia ha termine.

Al suono dell'Inno Reale, S. M., seguito dalla Reale Famiglia, dai dignitari di Corte e dalle alte cariche dello Stato, scende per la gradinata e prende posto nella prima berlina.

La folla riesce a questo punto a rompere i cordoni e in preda a un entusiasmo travolgente, circonda le vetture reali improvvisando ai sovrani un'indimenticabile dimostrazione.

Ovunque si grida: Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Le bandiere delle Associazioni vengono di corsa portate, attraverso le breccie aperte tra gli scaglioni di truppa a inchinarsi al passaggio dei Reali.

Non si distingue altro che un confuso e grandioso inneggiare di gioia che s'alza dal cuore di Roma colà convenuta, simile a un epico peana di vittoria, al suo Re, che passa sorridente e sereno in mezzo al suo popolo unanime nella magnifica manifestazione di gioia e di devozione.

Il ritorno alla Reggia

La cerimonia é finita. Con l'identico ordine dell'arrivo, i due cortei (quello delle bandiere e quello delle carrozze di corte) ritornano al Quirinale. Le dimostrazioni e gli applausi si rinnovano con uguale fervore.

Dopo che gli ultimi reparti sono entrati nella Reggia la folla, fino allora a stento trattenuta dalla truppa riesce a invadere la Piazza del Quirinale. Le grida di *Viva il Re*, viva la *Regina* si fanno insistenti e generali e si proseguono senza tregua sinché i sovrani compaiono alla balconata accolti da un vero uragano di evviva.

Sono con loro la Regina Madre e gli altri principi. Le Regine, particolarmente commosse, rispondono alla folla agitando i fazzoletti. E' il tocco quando i dimostranti si decidono a sfollare la Piazza che il genio di Fidia e di Prassitele impreziosisce nel nome dell'arte divina.

Il corteo al Pincio

Finita la cerimonia l'affollatissimo corteo con una selva di bandiere e con le musiche intervenute dalle diverse città e scaglionate a distanza tra la folla si reca al canto degli inni patriottici lungo il Corso Umberto festonato di bandiere, al Pincio.

Il corteo imponentissimo è formato di circa duemila bandiere e si estende per una lunghezza di oltre due chilometri.

Il colpo d'occhio che presenta il Corso Umberto, insufficiente a contenere tutta la folla, è meraviglioso.

Le prime bandiere sono già sul Pincio e le ultime non possono ancora muoversi da piazza Venezia!

Le numerose musiche suonano l'Inno Reale, freneticamente applaudito, fra grandi evviva della popolazione.

Alle 13 l'immensa folla, trattenuta a stento dai cordoni di forza, si dispone a semicerchio lungo il viale di Villa Borghese e sul Cavalcavia e tra gli applausi, il pilota Bruno Albertazzi s'innalza con il suo triplanino dirigendosi su piazza del Popolo ove altra folla applaude ancora e si sperde poi lontano sull'orizzonte grigio.

Oratori improvvisati parlano sulla celebrazione della vittoria riscuotendo lunghi applausi.

Al grido di viva l'Italia la folla si disperde quindi per i viali e giù sulla piazza del Popolo per le diverse vie.

L' Esercito e la Marina a Battisti e Sauro

Ieri alle 15 rappresentanze del R. Esercito e della R. Marina, si sono recati da piazza del Popolo al Pincio per deporre due corone di alloro sui busti di Nazario Sauro e di Cesare Battisti.

Un banchetto alla Marina

Ieri il Ministro della Marina, ammir. Sechi, ha offerto un banchetto nelle sale del ristorante *Rosetta* a tutti i capitani, direttori di macchina ed alle rappresentanze delle Società italiane di navigazione.

Notati: Thaon di Revel, Acton, S.E. Alessio; l'on. Sitta, l'on. Tortorici.

Hanno parlato: i Ministri Sechi ed Alessio e l'ammiraglio Thaon di Revel inneggiando alla prosperità della Marina.

L'album della Vittoria

Nella ricorrenza della grande celebrazione il Sindaco sen. Apolloni ha consegnato al Re l'*Album della Vittoria*, una pubblicazione che riproduce quasi 300 autografi dei più insigni uomini d'Italia che grandeggiano nella politica, nelle lettere e nelle arti.

Il primo autografo è dello stesso Sovrano: seguono gli scritti del duca d'Aosta, dei generali Diaz e Badoglio, dell'ammir. Thaon de Revel, di Cadorna, d'Annunzio, Bonomi, Sechi, Cagni e disegni di Gemito, Tito, Sartorio, ecc.

NEL POMERIGGIO

Durante tutto il pomeriggio e nella serata, la città, nelle sue arterie principali ed anche nei rioni, è stata percorsa da diversi cortei popolari tutti plaudenti al Re ed alla Patria.

Al centro s'improvvisarono gruppi e cortei che, fra gli applausi della folla, hanno inneggiato all'unione alla Patria di tutte le terre italiane.

Il ricevimento a Palazzo Chigi e l'imponente manifestazione a P. Colonna

Il Ministro della guerra e quello della marina, alle 16 di ieri, hanno offerto agli addetti militari e navali, nelle sontuose sale di palazzo Chigi, un ricevimento improntato alla più cordiale cortesia e all'etichetta più signorile.

Tutte le rappresentanze estere militari presenti in Roma erano convenute in persona dei rispettivi titolari. E poichè l'invito era esteso anche alle signore, la nota d'eleganza e di distinzione era illegiadrita dalla presenza di numerose dame e damigelle.

Nella maggior sala, ove erano disposte tavole riccamente fornite di rinfreschi e di *gourmandises*, l'on. Sechi ha pronunciato vibranti parole di saluto per i rappresentanti delle Nazioni estere attorno a lui convenuti ed ha affermato la necessità di rimanere uniti per proseguire con vantaggio reciproco sulle sempre agevoli vie della pace operosa.

Nel frattempo, nella sottostante piazza Colonna e nel largo del Tritone si era andata addensando una folla strabocchevole. Sul palco, in fianco alla colonna di Marco Aurelio, aveva preso posto la banda della marina che eseguiva un concerto in cui la musica classica si alternava agli inni patriottici. Un immenso clamore saliva da quella imponente adunata

tra cui le grida di: viva l'Italia! viva l'Esercito! viva Diaz! echeggiano come squilli di fanfare.

Ed ecco sulla loggia d'angolo di Palazzo Chigi appare il duce supremo del nostro Esercito. La visione che si offre agli sguardi di Armando Diaz è di quelle che la penna non può rendere con fedele efficacia. La vasta piazza, e la piazza contigua di Montecitorio e il Corso fino innanzi a Palazzo Sciarra da una parte e oltre Aragno dall'altra, il Tritone sino all'altezza di piazza Poli sono un fitto mosaico di teste, una selva di braccia protese e agitate: è una commovente ghirlanda umana (ci si passi l'imagine che sola può dare un'idea della realtà) da cui si leva un vero urlo di acclamazioni. La bella fontana di Giacomo della Porta è come sommersa in quella marea di gente; dal palazzo Wedekind alla nuova sede della Banca di Sconto ogni balcone ogni finestra ogni loggia è un nido di spettatori.

Appena Diaz si è affacciato, si apre un passaggio tra la folla un corteo su cui sventolano le bandiere della Dalmazia e di Fiume e vengono agitati cartelli inneggianti a Gabriele d'Annunzio e all'annessione. Il corteo sosta sotto il balcone da cui il generalissimo saluta e allora da migliaia e migliaia di bocche prorompe un grido solo: « Viva Diaz! » Ma ecco, accanto al vincitore di Vittorio Veneto si presentano ora l'ammir. Thaon di Revel e il gen. Badoglio. « Viva il grande ammiraglio d'Italia » si grida ora, « Viva il vendicatore della Dalmazia! ».

Il momento è di un imponenza che dà le vertigini. Numerosi ufficiali delle missioni estere sono ora affacciati alle finestre di palazzo Chigi e appaiono stupiti e anch'essi commossi da una così vibrante spontanea manifestazione di popolo.

« Annessione! Annessione! » — si urla adesso da tutte le parti. E il grido non cessa quando Diaz e Thaon di Revel e Badoglio si ritraggono dal balcone.

Ma ecco dal loggiato dell'Associazione della Stampa gremito di gente si protende un sacerdote. E' padre Mazzoni che appartenne alla brigata Arezzo e sul cui petto brilla una medaglia d'oro da lui meritata sul Carso nel 1917. Egli accenna a parlare. La gran piazza si fa silenziosa. E la voce del valoroso sacerdote sonante e commossa rievoca la storica bellezza dell'eroismo delle trincee invase dal sangue e dal fango, celebra la immortale grandezza dei nostri purissimi eroi e, dopo aver fatto appello all'unione di tutti i cittadini degni di tal nome per resistere ai nemici di dentro e di fuori, leva un inno alla concordia perchè la vittoria che stiamo celebrando conduca l'Italia ai destini cui essa ha diritto mediante l'annessione di Fiume e della Dalmazia che è e vuol restare italiana.

E' superfluo dire che l'infiammata e adorna parola del prete patriota è accolta da un uragano di applausi.

Ma si vuole ora ascoltare quella del più insigne artefice della vittoria. E alle unanimi insistenti evocazioni Armando Diaz ricompare sul poggiolo e pronunzia un breve discorso di ringraziamento e di celebrazione.

« Tutti uniti — egli conclude — abbiamo combattuto; uniti abbiamo vinto; uniti dobbiamo restare nella pace onde procedere oltre ed assicurare alla patria, coi frutti della vittoria, l'ordine e la sicurezza nel lavoro per il progresso costante su tutti i campi delle civili conquiste! »

L'entusiasmo che suscitano le parole del generalissimo si traduce in un vero subbisso di acclamazioni.

Il corteo composto di cittadini di ogni ceto, di soldati e di ufficiali si rimette quindi in moto mentre il grido « annessione! annessione! » si ripete altissimo a ritmo di marcia.

Non è possibile riferire uno a uno gli episodi che si svolgono sul suo passaggio. Vediamo una vecchia signora in lutto che ha puntata sul petto una medaglia d'argento abbracciare e baciare tra la generale commozione un ardito portabandiera. Un ferroviere è tra la folla che fa ala al passaggio del corteo; sulla sua giubba sono appese diverse medaglie al valore; quando la bandiera dalmata gli passa dinnanzi si leva in segno di omaggio il berretto; è acclamato freneticamente e abbracciato dai dimostranti.

Un mutilato di guerra con in braccio un piccino, in faccia ad Aragno, si accosta alla bandiera di Fiume e ne dà a baciare un lembo al piccino: l'atto gentile gli frutta una commovente dimostrazione di simpatia...

***

Intanto, su nelle sale di palazzo Chigi, il ricevimento è finito. Gli ufficiali delle missioni estere, esauriti i convenevoli di prammatica, sfollano le sale.

Prima di lasciare il palazzo, il gen. Diaz ha voluto stringere la mano a diversi ufficiali insigniti della medaglia d'oro.

E' tra questi don Mazzoni al quale il generalissimo rivolge particolari parole di compiacimento: « E' bello – egli dice – fondere nel proprio animo la nobiltà di un ministerio sacerdotale e la grandezza di un eroismo da soldato! ». A un altro ufficiale lo udiamo rivolgere questo nobilissimo ammonimento: « Mi compiaccio con lei così giovane e così valoroso. Ma si ricordi che la sua medaglia è un grande onore ma anche un onere severo. La medaglia d'oro non può essere trascurata nella mollezza di ozi perniciosi. Occorre che il lavoro le conservi il suo splendore e le aggiunga anzi nobiltà e decoro! »

E su questa frase degna di colui che dettò il bollettino immortale della nostra vittoria, Armando Diaz, discende verso il popolo che lo accoglie con una ovazione che ha del trionfale!

Al Circolo Militare

Il Circolo Militare ha inaugurato ieri sera in modo solenne le sale della Vittoria con un ricevimento offerto alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina convenute in Roma per la festa delle Bandiere.

Alla cerimonia è intervenuto il Re che era accompagnato dal Duca D'Aosta e dall'on. Cesare Rossi.

Dopo un applaudito discorso dell'on. Federzoni il gen. Ferrero ha illustrato il significato della Sala che il Circolo ha voluto dedicare alla Vittoria.

Fini i discorsi il Re dopo essersi alquanto intrattenuto con gli ufficiali superiori presenti ha lasciato il Circolo.

Il ricevimento in Campidoglio

Alle 21.30 in Campidoglio nelle sale del Museo Capitolino la giunta comunale ha offerto un grandioso ricevimento alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina convenute a Roma per la celebrazione della Vittoria.

Nel Piazzale del Campidoglio la banda municipale dopo aver accolto le alte personalità militari al suono della Marcia Reale ha svolto uno scelto programma musicale.

Tra gli intervenuti, che sono stati ricevuti dal Sindaco e dai componenti la Giunta ancora in carica — abbiamo notato l'ammiraglio Thaon di Revel, i Ministri Bonomi e Sechi, i generali Maggiotto, Fara, Ravazza, Cittadini, Pugliese, Martinengo, Testafochi e tanti altri ancora. Poi, quasi tutti i colonnelli comandanti i reggimenti di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio, e diversi capitani di vascello comandanti le maggiori unità della nostra armata.

Nelle magnifiche sale, decorate con signorile buon gusto con piante ornamentali, è stato servito un sontuoso rinfresco.

Uno sconclusionato discorso di Marinetti

Circa le 21 mentre piazza Colonna è ancora stipata di folla osannante all'Italia, il futurista F. M. Marinetti si sporge da una finestra dell'Ufficio di corrispondenza del *Resto del Carlino* e pronuncia uno sconclusionato discorso che si potrebbe chiamare nazionalista.... rivoluzionario. In esso, infatti, alle frasi piene di fervore patriottico, egli alterna strampalate invettive contro il Governo e.... il Papa.

Gli ascoltatori se la godono un mondo e la gazzarra continua fino al momento in cui il Commissario di P. S. cav. Conti non riesce a chiudere il rubinetto oratorio del bollente futurista.

Roma illuminata

Roma ha, ieri sera, scintillato di mille luci. Vista dall'alto, ha rassembrato una città di gloria e di sogno. Tutti gli edifici pubblici sono stati adornati di mille fiaccole, di torcie e di lampadine elettriche.

I privati, poi, hanno gareggiato nell'illuminare sfarzosamente le proprie abitazioni.

Ogni balcone ha avuto la sua lampada votiva, ogni finestra è apparsa soffusa di luce.

E fino a tarda ora il manto luminoso ha avvolto la Regina del Mondo ancora grande, possente e invitta, ancora fidente nel valore dei suoi figli generosi.

Nei teatri

In tutti i teatri ieri sera si sono avute entusiastiche dimostrazioni patriottiche. Al *Costanzi*, dove aveva luogo la serata per l'« Ossario al Fante », dopo il primo atto della *Wally*, il cap. degli alpini Turrini, cieco di guerra, ha pronunciato un patriottico discorso spesso interrotto da lunghi applausi.

Cesare Dondini, dopo il 2. atto, fra il più schietto entusiasmo, ha declamato *Il Sirventese all'Adriatico* di D'Annunzio ed altri versi patriottici.

Al *Quirino* e all'*Eliseo* il suono degli inni della Patria ha rinnovato le dimostrazioni.

Il Vessillo dell'Aeronautica

Alle 16 nella caserma Cavour l'Aeronautica festeggerà la sua bandiera.

Il battaglione aerostieri, specialità, più anziana, prenderà in custodia il glorioso vessillo.

Alla cerimonia sono invitati tutti gli aeronautici in servizio ed in congedo. E' prescritta la grande uniforme.

Nelle Provincie

TRIESTE, 3. — Oggi nel « Politeama Rossetti » il tenente Del Croix mutilato e cieco di guerra ha commemorato la redenzione. E' seguita una manifestazione nelle vie della città festosamente imbandierata. Nel pomeriggio nel palazzo del Comune é stata consegnata alle donne triestine la bandiera degli italiani residenti nella Repubblica Argentina.

Durante la serata gli edifici pubblici e molti privati erano illuminati.

TRENTO, 4. — Trento ha celebrato la festa della Vittoria tributando onoranze all'esercito liberatore e ai volontari trentini. Un imponente corteo si è recato al Castello del Buon Consiglio, dove, alla presenza del governatore, del Sindaco, delle rappresentanze dei volontari e dei parenti dei caduti è stata consegnata un'artistica medaglia commemorativa offerta dal Comitato per le onoranze. Le donne trentine hanno offerto una lancia d'oro per la bandiera della legione trentina. Hanno parlato varii oratori. Alla cerimonia assisteva una larga rappresentanza delle « Fiamme nere » fiumane. Quindi il corteo con musiche e bandiera si è recato alla « Filarmonica » dove il sen. Mazzoni ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Nella mattinata alla presenza di una larga rappresentanza di avvocati milanesi, delle autorità, delle rappresentanze si è inaugurata una targa in bronzo alla memoria dell'avv. Valentino Peratoner. La targa è stata murata nella cella del Castello dove il Peratoner venne rinchiuso dagli austriaci e dove morì durante la guerra in circostanze misteriose.

Anche in altre città hanno partecipato alla festa della vittoria rappresentanti di Fiume e della Dalmazia. A Genova p.e., parlò una signora di Sebenico.

(S) BOLOGNA, 4. — La città è festante. Tutti i negozi sono chiusi con la scritta: Per festa nazionale» Le campane del Palazzo del Podestà suonano a festa. La commemorazione della Vittoria è stata solennemente celebrata al Teatro Comunale davanti alle autorità civili e militari, associazioni politiche e ad un pubblico imponente.

L'oratore, comandante Raffaele Paolucci, salutato da calorosissime e prolungate ovazioni, ha pronunziato un patriottico discorso, rievocando le gesta dell'esercito vittorioso.

Una salve di acclamazioni ha salutato alla fine l'oratore.

Terminata la cerimonia, si è formato un imponente corteo che si è recato alla Casa del Soldato, dove ha avuto luogo una solenne cerimonia in onore dei combattenti decorati e mutilati di guerra.

(S) MILANO, 4. — Molti manifesti inneggianti alla Vittoria sono stati affissi dalle associazioni.

Alla caserma Principe Eugenio, presenti vari deputati invitati, ha avuto luogo la cermonia della consegna delle medaglie al valore militare. Il generale Rocca ha pronunziato un discorso illustrando l'ordine del giorno del Re.

Moltissime case e tutti gli edifici governativi sono imbandierati.

— Malgrado la pioggia, nel pomeriggio si é formato al Largo Cairoli un lunghissimo corteo che si é svolto ordinatamente per le vie della città dirigendosi al monumento delle Cinque Giornate.

La banda e le fanfare suonavano gli inni, mentre sventolavano numerose bandiere e gruppi di giovani cantavano le canzoni patriottiche. La folla dai balconi e dai marciapiedi rispondeva con applausi, evviva e lancio di fiori. Il numero dei cittadini partecipanti al corteo e che assistevano alla sfilata era immenso.

— Il corteo patriottico è giunto alle ore 16 sul piazzale Vittoria fra continue manifestazioni entusiastiche. Tutte le case sono imbandierate e le finestre sono gremite di pubblico.

Il monumento delle Cinque Giornate è circondato dalla truppa: bandiere si affollano intorno ad esso.

Tra vive acclamazioni viene deposta ai piedi del monumento una targa di bronzo commemorativa.

Il colonnello Gaddi pronuncia un discorso vivamente applaudito: parla poi, a nome del Comitato delle onoranze, l'avv. Tamanti che invita il popolo a giurare per la salvezza e la grandezza d'Italia. Il grido « giuriamo » si ripete tra la moltitudine che lentamente si scioglie.

(S) GENOVA, 4. — Alle ore 10, sulla facciata della chiesa-abbazia di S. Teodoro vennero solennemente inaugurate due opere in bronzo recanti i nomi dei giovani genovesi caduti per la Patria. Nell'interno del tempio é stato quindi consacrato un nuovo altare eretto a monumemto e a ricordo per i morti per la patria.

Sul quale é stata celebrata un solenne messa funbre, presenti le autorità e le rappresentanze civili e militari e moltissima folla.

Al teatro Carlo Felice é stato celebrato l'anniversario della Vittoria con una grandiosa dimostrazione promossa dalla Pro Patria, e dall'associazione fra le madri e vedove dei caduti.

Sono stati pronunziati discorsi applauditissimi. I mutilati sono stati coperti di fiori. La Marcia Reale e gli inni patriottici sono stati ripetutamente suonati tra vive acclamazioni.

(S) SPEZIA, 4. — Stamane per iniziativa del comandante in Capo del Dipartimento amm. Solari, alla presenza delle autorità civili e militari, è stata inaugurata nel Palazzo dell'Ammiragliato una lapide riproducente il bollettino della Vittoria. Sono stati pronunciati vari discorsi tutti applauditissimi.

Alla cerimonia assistevano le rappresentanze delle associazioni patriottiche e gran numero di cittadini.

La città è tutta imbandierata.

(S) FIRENZE, 4. — Stamane nel tempio di Santa Croce é stata celebrata una messa in suffragio dei caduti in guerra, promossa dall'Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra. Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze dei Corpi del Presidio, i rappresentanti delle autorità cittadine, le associazioni patriottiche e un immenso stuolo di cittadini.

Durante la cerimonia i cannoni del forte di Belvedere hanno sparato a salve.

La città é imbandierata.

Al Teatro Alfieri ha avuto luogo la celebrazione della Vittoria promossa dal fascio fiorentino di combattimento.

(S) ANCONA, 4. — Gli edifici pubblici sono tutti imbandierati e così pure molti Istituti e case private. I piroscafi ancorati nel porto hanno issato il gran pavese. Sono stati inviati telegrammi a S. M. il Re, al generale Diaz e ad altre personalità.

Al Teatro delle Muse ha avuto luogo una solenne celebrazione della Vittoria.

Nel pomeriggio si è formato un immenso corteo, che preceduto dalla musica si è recato in piazza Roma, a deporre una corona di alloro sul monumento della Vittoria.

Anche qui hanno parlato diversi oratori tutti vivamente applauditi.

Abbiamo pubblicato taluni soltanto dei telegrammi ricevuti o comunicatici dalla Stefani », i più notevoli, come quelli di Bologna, Milano, Ancona etc., dove l'elemento socialista sovversivo non scarseggia. Ma da tutte le città sono pervenute notizie di entusiastiche dimostrazioni e di grandiose commemorazioni.

Lucca, Pisa, Livorno, Napoli, Palermo, Perugia, Venezia, Bergamo, Brindisi, Bari, Cagliari, Treviso, San Remo, Sassari, Mantova, Torino, Parma, *hanno festeggiato il secondo anniversario della Vittoria con uno slancio commovente, tale da fare allibire i nemici della Patria e dell'ordine.*

Il Governo profitti dell'avvenimento, che in se stesso è un monito, e non disperda queste nuove forze nazionali che si ridestano — dopo lo scempio che n' è stato fatto per il passato.

Politica e Diplomazia

(S) **Budapest**, 3. — Una nota dell'« Agenzia Ungherese » dice: Secondo alcuni giornali esteri la Francia, in seguito all'intervento del governo inglese, avrebbe denunciato una convenzione segreta stipulata con l'Ungheria.

L'« Agenzia Ungherese » é autorizzata a dichiarare che tale pretesa convenzione franco-ungherese non é mai esistita e che quindi non vi é nulla da denunciare.

(S) **Londra**, 2. — Il Governo ha annunciato alla Camera dei Comuni di aver ordinato un'inchiesta sui fatti di Templemore i quali, del resto, sono stati esagerati.

(S) **New York**, 2. — (*Ritardato*). – Cox, candidato democratico alla Presidenza, si è pronunziato in favore dell'ammissione della Russia alla Società delle Nazioni.

(S) **Londra**, 2. — I risultati delle elezioni municipali sono generalmente contrari ai laburisti.

(S) **Lisbona**, 2. — Il Re del Belgio è ripartito in ferrovia per Bruxelles, mentre la Regina e il Principe Leopoldo continueranno il viaggio a bordo del *San Paulo*.

(S) **Budapest**, 3.— Il Ministro delle finanze Korany, rispondendo all'Assemblea Nazionale a delle interpellanze rivoltegli, ha dichiarato che le voci circa un preteso stampigliamento ai danni del pubblico sono assolutamente false. Egli ha aggiunto che l'Assemblea Nazionale si dovrà occupare ben presto dell'emissione dei nuovi biglietti di Stato ungheresi. Anche il progetto di una grande imposta sulla rendita sarà approvato dall'Assemblea Nazionale.

IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI S. U.

(S) NEW YORK, 3 — (*Ritardato*). Secondo i risultati conosciuti di Cleveland e Colombo, importanti città dell'Ohio, Harding è in testa alla votazione con una forte maggioranza.

Anche gli Stati dell'Est hanno dato una maggioranza schiacciante per il sen. Harding.

Nella città di Bufalo, fra le altre, Harding ha avuto il doppio dei voti dell'avversario.

A Priceton, la città natale di Wilson, i repubblicani hanno ottenuto la maggioranza nella proporzione di 15 a uno. Complessivamente Harding avrebbe assicurati nel Congresso circa 343 voti favorevèli su 531; Cox ne avrebbe circa 150 e resterebbero una ventina di voti incerti. Il sen. Harding si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione fino a che la sua elezione non sia sicura.

Harding ha intenzione di intraprendere un viaggio prima nel Texas e poscia a Panama, ove rimarrà dal dicembre al marzo.

Cox ha appreso il risultato delle elezioni con indifferenza dichiarando che aveva previsto la sua sconfitta.

(S) PARIGI, 4. — Il *Petit Parisien* ha da Washington che Harding ha ottenuto 391 voti contro 140 a Cox.

Vince con 6 milioni di voti di maggioranza

NEW YORK. 4. — Si annunzia che Harding, successore di Wilson, ha vinto con una maggioranza di 6 milioni di voti. Harding nell'apprendere la notizia della sua vittoria avrebbe detto: Non è una vittoria personale; si tratta di un appello della Nazione al partito repubblicano. Cox, il candidato democratico, ha telegrafato le sue congratulazioni ad Harding il quale si propone di partire per il Texas dove si darà alla pesca, il suo *sport* favorito.

Harding rimpiazzerà Wilson alla Casa Bianca il 4 marzo prossimo. Egli sarà proclamato Presidente della Repubblica degli Stati Uniti mercoledì 8 febbraio.

E' stata smentita la voce che Wilson lascerebbe fin da ora la Casa Bianca cedendo il posto al vice-presidente.

Parlamenti esteri

UNGHERIA

DISTRIBUZIONE DELLA PROPRIETA' FONDIARIA

(S) **Budapest**, 4. — L'Assemblea Nazionale esamina un dis. di legge sulla proprietà fondiaria col quale si tende ad una più equa distribuzione di detta proprietà, secondo il quale nessuno può pretendere di possedere, adducendo titoli personali.

In primo luogo il diritto di possedere sarà dato agli invalidi, ed agli orfani di guerra, ai quali si vuole assicurare il necessario per la vita. Vengono poi coloro che hanno fatto il loro servizio di guerra, i funzionari pubblici e i militari congedati senza loro demerito.

Saranno esclusi dalla distribuzione delle terre i cittadini stranieri, coloro che sono stati puniti per diserzione e per delitti contro lo Stato, le persone dedite al vino e gli oziosi.

Per l'esecuzione della legge sarà costituito un tribunale composto di 36 membri di cui alcuni saranno magistrati e altri periti agrimensori. Lo Stato ha diritto di prelazioni in caso di vendita d'una qualunque proprietà eccetto per quelle proprietà che sono vendute a prossimi congiunti. Lo Stato ha anche il diritto di suddividere i latifondi nel caso in cui il tribunale summenzionato trovasse l'amministrazione irrazionale e che il terreno avesse cambiato proprietario durante i trenta anni precedenti il 29 giugno 1914.

Fanno eccezione i latifondi in cui sia stabilita una amministrazione speciale e una industria d'agricoltura. Questo diritto dello Stato avrà vigore soltanto per cinque anni.

La relazione che accompagna il dis. di legge rileva che esso tende ad una più giusta distribuzione e ad una più grande produttività.

Il principio di proprietà è salvaguardato. I nuovi proprietari dovranno pagare le terre loro attribuite.

La superficie delle terre da distribuire è di 500.000 acri. Anche gli immobili delle società anonime e di coloro che si sono resi colpevoli di delitti contro lo Stato possono essere espropriati dallo Stato. Il prezzo di acquisto può essere pagato anche con prodotti.

I decorati con medaglia al valore hanno diritto ad un lotto di terra.

DALL'AMERICA LATINA

(Servizio cablografico dell'« Agenzia Americana »)

AVANA, 1. (rit.) — La lotta per le elezioni presidenziali che avranno luogo domani si è svolta accanitissima nelle ultime settimane. Ieri sera sono avvenuti gravi incidenti fra i partigiani del gen. Palma e quelli di Zayas; vi sono parecchi feriti gravi.

Il gen. Palma, che occupò già la prima magistratura dello Stato, sembra riporterà la vittoria; la sua candidatura ha l'appoggio degli Stati Uniti e del Governo di Cuba.

LIMA (Perù), 1. (rit.) — Il ministro della giustizia e il dott. Sains, ministro plenipotenziario di Bolivia, sono rimasti vittime di un accidente d'automobile; ambedue hanno riportato gravi ferite.

RIO DE JANEIRO, 1 (rit.) — L'accordo per la soluzione della questione dei vapori ex-tedeschi noleggiati dal Brasile alla Francia è stato firmato da una Commissione mista franco-brasiliana, che ha fissato il debito della Francia, con la deduzione del prezzo di noleggio, della spesa per le riparazioni eseguite dalla Francia ai vapori stessi.

BUENOS AIRES, 1 (rit.) — Su invito del giornale « La Nacion » verrà quanto prima a Buenos Ajres per tenere una serie di conferenze Antonio Maura, ex Pres. del Cons. e capo del partito conservatore spagnuolo.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TRIESTE, 4. — *L'approdo a Fiume vietato.* — Proprio ieri, alla vigilia della commemorazione della Vittoria italiana, il Governo centrale di Roma, come assicurano questi funzionari di Trieste, ha ordinato a tutte le autorità marittime triestine di sospendere, sino a nuovo ordine, l'approdo a Fiume di ogni piroscafo o veliero.

VENEZIA, 4. — *Bestialità dei cosiddetti coscienti.* — Ieri in Cavarzera l'Associazione dei combattenti, d'accordo con la Amm.ne Comunale, che è socialista, inaugurava un ricordo marmoreo dei caduti conterranei nella guerra. Appena un assessore ebbe finito di parlare in commemorazione e prese in consegna il monumento una masnada di malfattori, col pretesto che i quattrocento nomi incisi su marmo avrebbero perpetuato il dolore delle famiglie, munita di mazze e di picconi distrusse in pochi minuti ogni cosa. Cittadini ed autorità assisterono esterrefatti ed inattivi allo scempio bestiale e malvagio.

MODENA, 2. — *Le elezioni amministrative* si sono svolte con un discreto concorso di elettori e nessun incidente. In alcune sezioni si é arrivati al 76 % con una media che sarebbe del 60 %. Due liste erano di fronte – la socialista e quella di un blocco costituzionale e popolare: riservandomi di dare più minuti particolari quando sarà fatto lo spoglio le notize che si ebbero alle ore 22 relative ai Consiglieri provinciali sarebbero le seguenti: riuscita completa della lista socialista con oltre 1000 voti di maggioranza; pel consiglio provinciale 4 del blocco e 1 socialista in Modena città, 5 socialisti in Modena campagna. Il Consiglio provinciale avrebbe 16 monarchici e 24 socialisti mentre prima Comune e Provincia non avevano che minoranze socialiste. A mezzanotte il campanone della Ghirlandina veniva suonato come segno di vittoria. Stamane i tram hanno bandierine rosse e una bandiera rossa sventola dal Municipio.

Mentre nevica da ieri si iniziano le operazioni di scrutinio pei consiglieri comunali.

VERONA, 4. — *Grave conflitto e l'on. Scarabello ucciso dallo scoppio di una bomba.* — Il Municipio socialista di Verona, in offesa alla festa odierna della Vittoria, aveva issato la bandiera rossa. Numerose schiere di popolani, combattenti e fascisti affrontarono i socialisti, asserragliatisi nel palazzo del Comune, obbligandoli a togliere la bandiera rossa e nell'intento di farvi sventolare il tricolore italiano. Si impegnò dopo le 14 un violento conflitto, ed i socialisti iniziarono il combattimento lanciando contro i popolani nazionalisti ed ex combattenti parecchie bombe a mano. Una di queste bombe scoppiò tra le mani del deputato socialista, on. Scarabello, ferroviere macchinista in aspettativa. Feritosi al braccio destro ed alla gamba sinistra fu condotto all'ospedale, dove [illegible]. Per lo scoppio della stessa bomba, rimasero feriti altri quattro cittadini.

E' a deplorarsi questo singolo grave incidente dovuto all'insana provocazione dei rossi intransigenti di Verona, mentre in Roma, come in tutta Italia, l'ordine nella giornata di ieri fu mantenuto, a quanto sappiamo, inalterato, anche per merito dei socialisti stessi.

PISA, 4. — *Acclamazioni all'Esercito.* — All'Università inaugurandosi l'anno accademico gli studenti hanno improvvisato una calorosa dimostrazione patriottica acclamando all'Esercito italiano vittorioso.

TRENTO, 3. — *Un disastro ferroviario.* — Per rovina d'un ponte sul Brenta della linea Trento-Bolzano un treno merci procedente troppo velocemente verso Caldonazzo precipitò per buona parte nel fiume. Il macchinista morì sul colpo. Il fuochista non fu ritrovato ancora.

Italia Centrale

FIRENZE, 4. — *L'on. Meschiari* é uscito dal Partito Repubblicano deplorando l'atteggiamento di questo — astensionista ed indifferente — nelle ultime elezioni amministrative. « Fra Mazzini e Lenin — ha dichiarato — non posso esitare. Col Maestro dico: repubblicano di fede, io amo più del Partito, la Patria ».

LUCCA, 4. — *La principessa Anastasia di Grecia per i danneggiati del terremoto* — Tra le numerose offerte per i danneggiati del terremoto della Lunigiana e Garfagnana è stata particolarmente notata, come un atto di spirito cortese verso l'Italia ospitale un'offerta di lire mille di S. A. R. la principessa Anastasia di Grecia. L'Augusta Signora che trovasi da due mesi in Italia ha già saputo farsi conoscere per gli atti delle sue magnificenze gentili sia a Salsomaggiore sia a Venezia.

Isole

CANICATTI, 4. — *Conflitto.* — Mentre i reali carabinieri traducevano in caserma 5 arrestati responsabili di attentato alla libertà del lavoro, in seguito allo sciopero, furono fatti segno ad una fitta sassaiuola da parte della popolazione, e quindi a colpi di arma da fuoco. Un carabiniere venne ferito all'occipite. La forza per non essere sopraffatta fu obbligata a fare uso delle armi rimanendo ferito all'addome tale Daniele Carmelo. Per protesta lo sciopero seguiterà ancora.

TRAPANI, 4. — *L'agitazione agraria in provincia.* — La situazione relativa all'agitazione agricola è stazionaria perchè le piogge abbondanti hanno tenuto deserte le campagne. Nelle zone in cui le leghe di Paceco, Monte S. Giuliano e Marsala hanno la preponderanza, persiste l'atteggiamento allo sciopero e la resistenza contro l'attuazione della legge Micheli, e ciò onde imporre la concessione delle terre alle cooperative.

Nel resto della provincia stamane si è accentuata la tendenza alla ripresa del lavoro, la quale però viene ostacolata dall'opera attiva dei sopra cennati leghisti.

Qui si è dovuto constatare che più che sull'opera delle Commissioni, si deve fare conto delle trattative dirette fra i proprietari e i contadini, cosa che già su larga scala ha intrapreso l'on. Lopresti con ottimi risultati.

Scienze e Lettere

LUIGI BODIO

La morte di Luigi Bodio ci ha addolorato profondamente. L'Italia ha perduto uno di quella esigua schiera rimasta di cittadini illustri che onorino veramente la Patria, per opere e per fede nella sua grandezza. La fine di Luigi Bodio è un lutto irreparabile per la scienza, alla quale manca ora un insigne Maestro.

Francesco Crispi, precorrendo gli eventi e le necessità, aveva compreso l'alta importanza delle rilevazioni statistiche in Italia, ed a Luigi Bodio appunto ne aveva affidata la direzione. Questi, infatti, aveva fatto risorgere, secondo un opportuno criterio scientifico, e pratico sovratutto, a nuova vita ammonitrice di esperienza e d'insegnamenti il valore delle cifre.

Quando poi successivi dirigenti la vita politica italiana volevano diminuire l'importanza sociale all'opera del Bodio, il Maestro non volle tollerare la piccolezza degli uomini, e, non essendo disposto a sciupare la sua energia in un campo ristretto e non consono ai suoi intendimenti, preferì allontanarsi dall'ufficio.

Ma a lui ricorsero sempre coloro che dovettero affrontare le vicende statistiche; chè si sentiva, in qualsiasi momento della vita nazionale, il bisogno del suo aiuto, del suo consiglio, ispirato al fine più pratico e fattivo.

Il Bodio pensava che la statistica dovesse indicare la via giusta, rappresentando l'analisi dei mali, ed il mezzo per porvi riparo.

Fu Lui che applicò la scienza all'utilità nella vita, iniziando per primo lo svolgiento di un vasto programma, che oggi si cerca appunto di riallacciare nelle nuove esposizioni numeriche.

L'opera del Bodio tanto più fu lodevole in quanto ebbe principio fra la diffidenza generale, che, ben presto, però, venne sopravvinta dalla eloquenza dei risultati. La fama dello scienziato e del pratico era ormai indiscussa, in Italia ed all'estero; in qualsiasi adunanza internazionale a lui si acclamava. Ovunque si discutesse di statistica, un sol nome correva nella mente di tutti: quello del Bodio.

Oggi, nell'ora in cui, dopo le conseguenze della guerra mondiale, si riconosce l'utilità somma degli studi statistici (più all'estero, però, che in Italia; purtroppo è così!), le ricerche degli studiosi, respin[illegible]

scienza tanto trascurata dalla maggioranza degli uomini. E' risaputo che dai più — senza comprenderne il significato — essa è ritenuta una cosa inutile. E quel che è peggio, non mancano persone indubbiamente colte ed intelligenti che accreditano, pur troppo, tal falso concetto. Come la conoscenza della storia può spiegare tanti odierni avvenimenti politici, ed anche prevederli, consigliandoci il mezzo più adatto per affrontarne i pericoli, così la statistica, esponendoci, con le cifre, la realtà della vita di ieri e di oggi, ci indica il modo come contenerci nel domani, al fine di migliorare le sorti dello svolgimento sociale.

I paesi che coi minimi mezzi sono riusciti ad ottenere i massimi risultati son quelli appunto che han tenuto in ispeciale considerazione la scienza dei numeri.

Non sappiamo quale potrà essere l'avvenire dell'Ufficio centrale di Statistica in Italia; potremmo però aver ragione di temerne. All'uopo, ci rivolgiamo al Ministro competente, ricordandogli che l'Ufficio creato da Luigi Bodio non dovrà mai diminuire la sua importanza, quando ad esso è rivolta l'attenzione degli uomini studiosi e fattivi per analizzare a fondo lo svolgimento della vita economica nazionale, e trarre da tale analisi opportuni suggerimenti nell'azione del domani. E ciò nell'interesse del progresso di ogni manifestazione italiana, che valga ad apportare il benessere interno, ed a metterci in grado di sostenere con nostro vantaggio la concorrenza straniera.

L'Ufficio statistico centrale dello Stato dovrà assumere più alto sviluppo, migliorando il suo funzionamento, mediante bene intesi accordi con le varie pubbliche amministrazioni, e facendo sì che i dati siano resi di pubblica ragione nel minore spazio di tempo, così che l'utile possa essere immediato alle capacità produttive nazionali.

E' questo il modo più degno per onorare oggi la memoria di Luigi Bodio.

Gino Prinzivalli.

GIUSEPPE CUBONI

Un altro lutto per la scienza e per gli scienziati: la morte del *prof. comm. Giuseppe Cuboni*, avvenuta in Roma l'altro giorno. Egli dirigeva la R. Stazione di patologia vegetale ed era incaricato dell'insegnamento della patologia vegetale nella Università. Per molti anni aveva insegnato botanica nella scuola enologica di Conegliano. Oltre un'infinità di memorie e di articoli sulle malattie delle piante e specialmente delle viti, scrisse frutto di scrupolose ricerche e di lunghi studi: « Ricerche sperimentali sulla formazione dell'amido nelle foglie della vite » – I micromiceti della Zea Mais in rapporto con la pellagra » – « Il rimedio contro la peronospora della vite » – « Le malattie crittogame delle piante coltivate » – « La teratologia vegetale ed i problemi della biologia moderna » – « Le leggi dell'ibridismo secondo i recenti studi ».

Giuseppe Cuboni era nato in Modena il 2 febbraio 1851.

UN'INVENZIONE DEL PROF. KOLOZSVAR APATHY

(S) **Budapest, 2.** — Il prof. univ. Kolozsvar Apathy, che è stato testé espulso dalla Transilvania, ha inventato un procedimento per sottoporre all'esame microscopico dei preparati dello spessore di un quarto di *micron*.

SPORT

CORSE AI PARIOLI

Riunione di autunno

Secondo giorno - Giovedì 4 novem. 1920

Un pubblico numeroso è intervenuto ai Parioli, nonostante l'incertezza del tempo che, minaccioso dapprima, ci ha poi lasciati abbastanza tranquilli. Anche lo *sport* ha offerto un interesse discreto, per quanto non siano mancate le disezzioni dell'ultimo momento, che hanno un po' limitato il campo delle varie prove.

I quattro migliori cavalli, fra i rimasti inscritti, hanno disputato il premio *Castel Porziano*, che **Fioriade**, dopo aver condotto da un capo all'altro del percorso, si è aggiudicato in ottimo stile, riuscendo ad aver ragione di Miodrag, a quattro chilogrammi di distacco. Guè de l'Aulne non ha potuto far di più che occupare il terzo posto. Quarto, ed ultimo Cafaggio.

Dopo il ritiro di Montenero, che ha preferito vincere il premio delle Terme, dove non aveva molto da battere, il premio Anticoli, che apriva la giornata è rimasto alla mercè di Alcione, alla quale il solo Prilide è riuscito ad avvicinarsi in fine.

Il conte Giannelli ha molto ben pilotato La Vallary nella corsa riservata ai *gentlemen*, il premio Nepi che la figlia di Lally riportava facilmente dinnanzi a Santerno ed alla favorita Bolint.

Tasmania, forse in una cattiva giornata, ha dovuto cedere a Fiumignano e Valse Blonde nel premio Ponte Salario.

Nessuna difficoltà aveva Montenero ad assegnarsi il premio delle Terme; e, da parte sua, la piccola Pace non trovava avversarii nella corsa a vendere per i due anni, il premio Grottarossa.

Ecco il dettaglio:

Premio Anticoli (L. 6000 – m. 1600):

1° **Alcione** (49, Kennedy) della razza di Besnate, per una lunghezza e mezza; 2° *Prilide*; 3° *Avione*. N. P. Streva.

Totalizzatore: L. 6.50 – 5 – 5.

Premio Nepi (L. 3500 – m. 1600: 1° **La Vallary** (69, proprietario) del conte Giannelli Viscardi, per una lunghezza; 2° *Santerno*; 3° *Bolint*. N. P. Didi e Gatteville.

Totalizzatore: L. 14 – 8 – 8.

Premio Ponte Salario (L. 5000 – m. 1600):

1° **Fiumignano** (57, *Wright*) del cav. Ruggiero, per quattro lunghezze; 2° *Valse Blonde*; 3° *Tasmania*. N. P. Walhalla e Caballero.

Totalizzatore: L. 8 – 7.50 – 11.50.

Premio Castel Porziano (L. 8000 – m. 2100):

1° **Fioriade** (52, Kennedy) della Razza di Besnate, per una lunghezza; 2° *Miodrag*; 3° *Guède de l'Aulne*. N. P. Cafaggio.

Totalizzatore: L. 9.50 – 6 – 6.

Premio delle Terme (L. 5000 – m. 1400):

1° **Montenero** (68 ½, P. Regoli) della Razza Padana, per una lunghezza e mezza; 2° *Santa Brigida*; 3° *Orombello*. N. P. Fly Away, Katy e Nimis.

Totalizzatore: L. 10 – 7.50 – 8.50.

Premio Grottarossa (L. 6000 – m. 800):

1° **Pace** (53, Nagy) della Razza di S. Donato, per una lunghezza e mezza; 2° *Virgiliana*; 3° *Verbena*. N. P. Ugolino, Valdibrane e Favilla.

Totalizzatore: L. 10 – 7 – 10.50. **R. M.**

CRONACA DI ROMA

QUIRINALE. — Ieri sera sono partite per San Rossore S. M. la Regina e le Principesse Reali.

Sono partiti pure, per la linea di Sarzana, il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino, il primo diretto a Torino, il secondo a Milano.

Alla volta di Torino sono partiti il Duca di Genova, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il Principe di Udine è partito per Napoli.

VATICANO. — Ieri Sua Santità ha ricevuto: il card. Van Rossum, pref. della S. Congreg. di Prop.; il card. Ranuzzi de Bianchi; mons. Antonio Castro, vescovo di S. Carlo di Ancud; mons. Calogero Licata, vescovo di Calvi e Teano; mons. Carlo Perosi, assessore del S. U.; mons. Pietro Guidi; E. S. Don Gonzalo R. de Dampierre e signora; P. F. Saverio Calcagno, S. J., Rettore della Pontif. Università Gregoriana col P. Palermo Lazzarini, pref. degli Studi; il dott. Carlos S. de los Ferreros e signora; l'avv. Carlo Taccheo Brière; il sig. Ruiz Tagle e famiglia; il sig. Antonio Delgos. Inoltre S. S. ha ricevuto in speciale udienza mons. Albera, vescovo di Bova, con il rev. Luigi Oriore, sup. gen. dei Figli della Divina Provvidenza, che era accompagnato dal vicario Don Carlo Sterpi, da Don Roberto Risi, Parroco della chiesa di Ognissanti al Quartiere Appio, nonchè da alcuni sacerdoti della Congregazione e da una rappresentanza degli orfanelli dell'Istituto S. Filippo della Colonia Santa Maria e degli altri istituti; in tutto circa un centinaio di persone a cui S. S. ha rivolto parole di conforto e augurio.

IL CONCORSO PER L'OSSARIO AL FANTE. — Il Comitato Nazionale per il Monumento-Ossario al Fante Italiano ha pubblicato la relazione della Commissione giudicatrice del Concorso artistico per il Monumento-Ossario al Fante Italiano.

Chiunque la desideri può rivolgersi al Comitato Romano Corso Umberto I N° 173 – Roma –.

LA « LAZIO » A TORRENOVA — Per domenica ventura la « Lazio » ha indetto una gita – libera a tutti – a Torrenova.

Illustratore: comm. L. Montecchi.

Appuntamento alle ore 8.15 alla staz. ferr. vicinali di Fiuggi.

IL GIORNALE « IL TEMPO » non uscirà stamane perchè gli operai hanno improvvisamente abbandonato il lavoro per una vertenza di carattere amministrativo.

PER CHI HA SMARRITO UN PORTO D'ARMI. — E' stato trovato il libretto personale per licenze di porto d'armi n. 1018145 intestato al sig. Brandelli Eugenio di Cittadella d'Aquila. Tale documento, consegnatoci da un operaicho e l'ha rinvenuto per istrada, trovasi ora presso l'Amministrazione del POPOLO ROMANO, a disposizione della persona che l'ha smarrito.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Gli stanchi della vita. — L'impiegato municipale Antonio Toscano di a. 28, ieri sera nella propria abitazione in via Quattro Cantoni 10, per dispiaceri intimi tentò suicidarsi ingoiando sette pasticche di chinino. All'osp. della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

— Nella propria abitazione in via del Pellegrino 130, ieri sera Maria Bruni di a. 17 per dispiaceri amorosi tentò suicidarsi, ingoiando pochi sorsi di tintura di iodio. All'osp. di S. Spirito, venne trattenuta in osservazione.

— Il meccanico Bruno Bravi di a. 23 ieri sera nella propria abitaz. in via Salaria 270, perchè affetto da nevrastenia, tentò suicidarsi ingoiando del sublimato. Accompagnato al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

Una donna disgraziata. — Ieri mattina Sara Monasei di a. 72, nella propria abitaz. in via Tibullo 20, inciampò e cadde riportando contusioni al braccio destro. All'osp. di S. Spirito venne giudicata guaribile in 40 giorni.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — La *Wally* data ieri a beneficio dell'« Ossario al Fante » ha avuto un nuovo e magnifico successo. Tutti gli esecutori sono stati vivamente applauditi a scena aperta e ad ogni fine di atto.

— Questa sera, alle 20.30, *Madama Butterfly*, grande serata di gala organizzata dalla « Corda Fratres ».

Quirino. — Con un teatro incredibilmente affollato *La casa delle tre ragazze* celebrò la sua 43ª replica, fra le più schiette e prolungate ovazioni dell'uditorio che richiese parecchi bis e chiamò ripetutamente al proscenio gli incomparabili interpreti. Malgrado tale successo che rappresenta il record del teatro operettistico, la « Città di Milano » per esigenze di repertorio è costretta a interrompere la serie delle repliche e presenterà questa sera l'applaudita operetta *La vedova allegra* in una edizione assolutamente eccezionale per ricchezza di allestimento scenico. Del celebrato lavoro di Lebar, sarà protagonista l'insigne cantante e attrice Egle Aleardi, una delle maggiori interpreti del teatro operettistico. L'attesa per questa « prima » è vivissima ed è facile prevedere un grande concorso di pubblico.

Argentina. — La commedia di Pirandello: *Manon è una cosa seria*, richiamò ieri sera nel nostro elegante teatro comunale un pubblico sceltissimo che vivamente applaudì la Gramatica, il Pilotto, la Chellini e gli altri. Furono molto applauditi il Benassi e la Morighi nello scherzo poetico: *Il cantico dei cantici*.

— Questa sera alle 21: *La professione di Mrs. Warren* di Shaw.

Valle. — In attesa di un'altra importante novità: *Topo di albergo*, Antonio Gandusio darà una nuova esecuzione della graziosissima commedia in 5 atti di Labichel e Michel: *Un cappello di paglia di Firenze*, con musica e *couplets* dell'epoca. Il successo riportato precedentemente da questo grazioso lavoro, autorizza a prevedere che il teatro stasera sarà gremito del miglior pubblico della capitale.

Oggi riposo e per domani è annunciato lo spettacolo in onore di un altro piccolo valente artista, il bambino Mario Focardi. Domenica 7, spettacolo in onore del piccolo buffo Mario de Angelis.

Nazionale. — *La principessa della Czarda* ha avuto ieri sera una magnifica esecuzione. Jole Pacifici ha il merito principale del successo della serata.

Questa sera prima de *La rosa di Stambul*.

Eliseo. — Ieri sera *Un matrimonio originale* ha avuto una fortunata replica. Furono calorosamente applauditi l'*ouverture* del primo atto, la romanza del secondo resa assai finamente dal Fortezza, il duetto ed il mirabile sestetto del terzo atto.

Questa sera ancora replica.

Manzoni. — Questa sera *Il signor* 39 di cui sarà protagonista V. Scarpetta.

Morgana. — Con *La forza del destino* si è avuto ieri sera un teatro affollatissimo. Il pubblico ha vivamente festeggiato tutti gli esecutori.

Questa sera replica.

Kursaal. — Oggi replica dello spettacolo dato ieri in occasione della Festa della Vittoria.

Dieci amazzoni eseguiranno la cantata delle nazioni.

Piccoli. — Anche ieri nello spettacolo in onore della bambina Adriana Muccioli, il numeroso pubblico intervenuto a festeggiare la piccola valorosa attrice fu prodigo di applausi durante tutto lo svolgimento dell'interessante programma, che comprendeva: *Mater Amabilis*, il grazioso bozzetto di F. Cavallotti e la replica delle *Bambole parlanti*.

Gill al Margherita

replica, fra gli applausi, il suo grazioso idillio musicale in tre atti: *Come pioveva!*

Sala Umberto

Debutto di TITINA. Grandioso successo di FASSIO.

Apollo

E' facile cosa prevedere che questa sera l'Apollo sarà gremito del nostro miglior pubblico. E non potrà essere altrimenti poichè da questa sera avranno principio le rappresentazioni straordinarie di MOLINARI, il più geniale di quanti artisti conti il teatro di varietà in Italia. *Molinari* si presenterà questa volta con un repertorio abbondante di novità, molte delle quali sono dei veri gioielli d'arte. A rendere più interessante la serata concorreranno la graziosa dicitrice NINA DESTREE, la danzatrice MARIA HOLZ, l'elegantissima CLARETTE FREDY ecc.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Madama Butterfly*, ore 20.30.
Quirino. — *Vedova Allegra*, ore 21.
Argentina. — *La professione di Mrs Worren* ore 21.
Valle. — *Un cappello di paglia di Firenze*, ore 21.
Nazionale. — *La rosa di Stmbul*, ore 21.
Adriano. — Spett. cinematografici, ore 17.30 e 21.
Eliseo. — *Un matrimonio originale*, ore 21.
Manzoni. — *Il signor* 39, ore 21.
Morgana. — *Forza del destino*, ore 21.
Kursaal. — Circo Eq. Bisini, ore 16.30 e 21.
Piccoli. — Riposo.

Cinematografi

CORSO CINEMA. — *Salomè*, dramma di passione, di perfidia e di fede.

CINEMA ORFEO. — *La principessa Giorgio* protagonista: Francesca Bertini.

CORSO CINEMA. — *Oro*: il capolavoro di Claretta Rosay.

Borse e Mercati

LISTINO DEI CAMBI

Ginevra, 3 – Cambio su Italia 23.26 ¼ – su Berlino 7.96 ¼ – su Vienna 1.90 ½ – su Londra 22.01 – su Parigi 40.16 ¼ – su New York 6.37 87 ½.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 3 Novembre 1920:

Consolidato 350 % netto (1906) con godimento in corso 66.60.

Id. 5. % netto id. id. id. 67.74.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia 173.07 – Londra 95 92 – Svizzera 429 – New York 27 44 – Berlino 34 73 – Oro 376 74.

BORSA DI PARIGI

(S) **Parigi. 3** — Rend. franc. 3 % perpetua 55.55 – Rend. franc. 3 % amm. antica 64.25 – Rend. franc. 5 % amm. nuova 85.20 ex – Prestito francese 4 % 1917 69.60 – Prestito franc. 4 % 1918 liberato 69.25 – Tunisine 267 – Rend. Argentina 1396 128 – Brasile 4 % 98 – Obblig. bulgare 41 ½ oro 1907 281 – Rendita Egiziana 6 % unificata 143 – Id. Spagnuola esterna 4 % 192.25 – Id. Italiana 3 ½ % 41.25 – Portoghese nuovo 54 – Rendita Russo 5 % 1906 400 – Id. id. 4 % 1909 29.50 – Id. Serbia 4 % 42 – Id. Turca 71 – Banca di Parigi 1659 – Credito Fondiario 750 – Credito Lyonnais 1550 – Banca Ottomana 770 – Banca Commerciale Italiana 600 – Metropolitain 299 – Azioni Suez 6550 – Thomson 1022 – Obbligazioni lombarde antiche 85 – Nord Espangne 586 – Saragozza 599 – Società Alti Forni di Piombino 67 – Rio Tinto 1597 – Sosnowice 1025 – Brasile 5 % 1903 131 – Brasile *rescission* 109 – Ferrovie ottomane 130 – Chartered 41.50 – De Beers 920 – Ferreira Deep 32.75 – Geduld 133 50 – Gold Fields 70.75 – Randfontein 48 – Rand Mines 161 – Cambi su Italia 58.25 – Chèques su Londra 55 03 – Cambi su New York 15.961.5 – Id. id. Svizzera 250.50 – Id. id. Spagna 220 – Id. id. Belgio 106.25 – Id. id. Olanda 4.85 5 – Id. id. Berlino 20.25 – Id. id. Bucarest 25.25

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI' 5 novembre – S. Zaccaria

Leva il sole alle 6.47 – Tramonta alle ore 16.59
Leva la luna alle 0.5 – Tramonta alle 13.34
L'Ave Maria suona alle ore 17.30

BOLLETTINO METEOROLOGICO IN ROMA

(R. Osservatorio astron. meteorologico)

4 Novembre - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 754.2 – Provenienza del vento ESE veloc. fra 11h e 12h in chil. forte Temperatura 16.1 – Umidità assoluta in mm. mercurio 9.55 – Umidità relativa in centesimi 70 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì 1.3 – Stato del cielo (10—coperto) 10 cumoli e cirri.

Massimo di temperatura nel giorno: 17.9 — Minimo 15.4.

Novità, Varietà, Aneddoti

DALLA GUERRA LIBICA... A FIUME

In questi giorni è stato ospite di Gabriele D'Annunzio a Fiume il generale armeno Torcom che è è rimasto entusiasta del patriottismo dei fiumani. Il gen. Torcom non è nuovo agl'italiani. Egli è un vecchio amico dell'Italia. Allo scoppio della guerra italo-turca si trovava nella Svizzera prima, poi in Francia ove difendeva strenuamente la tesi italiana. E quando il turcofilo Pierre Loti tentò, da New-York, di denigrare l'Italia, il gen. Torcom prese risolutamente le difese dell'Italia ed inviò al Loti una risposta sanguinosa. Egli scrisse sotto il pseudonio di Arsenio Perlant. «.. La guerra in Tripolitania è stata condotta dagli italiani con una saggezza, una bravura ed uno spirito di umanità tali da sfidare ogni critica.

D'altra parte si troverà raramente negli annali delle guerre coloniali condotte dagli europei, un esempio di patriottismo ardente, senza un minuto di debolezza, come quello di cui diede prova la nazione italiana con una stupefacente unanimità ».

« Il *raid* audacissimo dei marinai italiani, rinnovante a 142 anni di distanza l'intrepida follia di Elfinston nei Dardanelli, dimostra in modo indiscutibile al signor Viand, da quale parte si trovi il vero eroismo e la bravura.

Ma il sig. Loti resta sordo alle più sanguinose mentite... ».

La polemica iniziata col Loti ebbe il suo epilogo in un duello clamoroso nel 1913, dopo la guerra balcanica nella quale il generale Torcom – allora capitano – aveva avuta una parte gloriosa battendosi contro i turchi, mentre il Loti continuava ad insultare i cristiani in Macedona ed in particolare gli armeni. Giustamente irritato per il cinismo di cui dava prova l'accademico francese, il generale si decise di inviargli una lettera poco accademica ma molto giustificata. Sebbene il Loti non avesse osato mai pubblicare il testo della terribile lettera domandante il ritiro delle calunnie, essa sollevò formidabili polemiche in Francia. Il generale Torcom si recò a Parigi ma Loti che voleva prendere il suo posto fu squalificato. Finalmente il primo testimonio di Loti, il campione della spada Giorgio Breittmayer si sacrificò: ma divenne il miglior amico del patriota armeno.

Informazioni

Il convegno di S. Margherita

La Conferenza italo-jugoslava avrà inizio domenica 7.

I delegati jugoslavi partiranno per Santa Margherita questa sera, e gl'italiani li seguiranno subito.

Tanto Trumbic come Vesnic verranno in Italia accompagnati dalle rispettive signore.

Un allarme

Iersera si è sparsa una notizia poco ottimista riguardo i negoziati di Santa Margherita.

Informazioni confidenziali giunte da Belgrado assicurerebbero che la delegazione jugoslava avrebbe avuto l'autorizzazione di firmare l'accordo adriatico con l'Italia sulle basi già convenute nelle conversazioni ufficiose che da tempo si svolgono tra i due Governi.

Così la Jugoslavia raggiungerebbe lo scopo di aver la firma dell'Italia alla rinunzia dell'intera Dalmazia, comprese Sebenico e Zara, rinunzia larvata da garanzie (?) per i dalmati italiani.

Però — secondo si sarebbe deciso nel convegno segreto tenuto ieri l'altro a Belgrado con l'intervento di Trumbic e del Reggente — il Parlamento serbo si rifiuterebbe di approvare l'accordo. Dopo di che ricomincerebbe una nuova azione jugoslava per chiedere all'Italia altre rinunzie in Istria, e per Fiume.

Ma intanto l'Italia, davanti al mondo, avrebbe già rinunziato alla Dalmazia e alle due città italianissime di Zara e Sebenico.

Questa voce che correva in ambienti senatoriali ci riesce impossibile controllare.

La riapertura della Camera

Ieri mattina a Montecitorio, insolitamente affollato per l'arrivo a Roma di numerosi deputati venuti a partecipare alla festa della vittoria, è stato affisso l'ordine del giorno per la prima seduta di mercoledì 10 alle ore 15.

L'ordine del giorno non comprende lo svolgimento delle interrogazioni perchè tutte decadute a norma delle disposizioni del regolamento.

La seduta sarà iniziata con l'esame di quei disegni di legge dei quali fu sospesa la discussione e cioè:

Conversione in legge del decreto-legge sulla proroga delle elezioni amministrative.

Su questa conversione non vi sarà alcuna discussione perchè le elezioni sono già avvenute e si tratta di una pura formalità legislativa.

Segue l'esame della proposta di legge dell'on. Matteotti per socialisti sulle modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative e del disegno di legge dell'on. Nitti: *Modificazioni alla legge comunale e provinciale*. Per questo dis. di legge vi sono due relazioni una dell'on. Casertano per la maggioranza e l'altra dell'on. Tovini, popolare, per la minoranza.

La discussione della riforma elettorale amministrativa occuperà diverse sedute, dato il dissenso tra popolari, socialisti e democratici.

La Camera poi inizierà l'esame dei disegni di legge rimasti all'ordine del giorno.

Consiglio dei Ministri

Ieri, alle ore 17, ebbe luogo il Consiglio dei Ministri, al quale intervennero tutti i Ministri, meno l'on. Meda, assente da Roma.

Aperta la seduta, i Ministri fecero all'on. Giolitti una calorosa dimostrazione, esprimendogli il loro compiacimento per la splendida, indimenticabile riuscita delle feste commemorative della grande Vittoria italiana alla quale riuscita l'on. Giolitti ha tanto contribuito sia con una seria preparazione senza vacue esteriorità sia colla perfetta tutela dell'ordine pubblico.

L'on. Giolitti, commosso, rispose con poche, ma calde parole di profonda italianità, facendo rilevare il grande significato della manifestazione che di fronte all'estero ha solennemente confermato i sentimenti patriottici della grandissima maggioranza del Paese.

Il Consiglio, dopo aver definito i particolari del prossimo convegno di Santa Margherita ed avere fissato la partenza dei Delegati italiani, prese atto che, per il momento, l'on. Giolitti non accompagnerà i Delegati.

Venne quindi approvato uno schema di decreto per la costituzione di una commissione per la revisione della legislazione di guerra. La commissione avrà un duplice compito: primo quello di provvedere alla esecuzione del recente decreto che stabilisce i modi da adottarsi per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Questo decreto aveva lasciato al Governo il compito di fissare i particolari del passaggio non che di modificare e coordinare tutta la complessa legislazione emanata durante la guerra.

L'altro compito della Commissione sarà quello di dare attuazione alla legge che approva il Trattato di S. Germano, per la parte relativa alla estensione alle provincie annesse delle leggi del Regno.

La commissione è stata costituita secondo le proposte del Guardasigilli on. Fera. Sarà presieduta dal sen. Scialoja, ed avrà a membri alcuni professori di diritto.

La commissione, alla sua volta, avrà la facoltà di aggregarsi altre persone, specialmente appartenenti alle provincie annesse, per il parere dei direttamente interessati. Esplicherà il suo mandato tenendosi in diretta corrispondenza colla Presidenza del Consiglio.

Vennero anche definiti e completati i due schemi di decreto già approvati in massime nella seduta precedente, cioè quello della costituzione in Ente autonomo della scuola superiore « Rivoltella » di Trieste, che assume il titolo di: *Istituto Superiore per gli studi commerciali Fondazione Rivoltella*. Questo decreto ha lo scopo di giovare all'istituzione superiore di Trieste e di premiare un istituto che sotto la dominazione austriaca fu sempre ispirato a sentimenti italiani. L'Istituto « Rivoltella » è così parificato alle Università del Regno — e sarà autorizzato ad istituire il quarto corso d'integrazione, come gli Istituti Superiori di Venezia, Bari, Genova, Roma, ecc.

L'altro schema di decreto che, come abbiamo già ieri annunciato, estende alla Venezia Giulia ed alla Venezia Tridentina una Sezione del Consorzio per la sovvenzione sui valori industriali e sull'incremento del naviglio, era stato insistentemente chiesto dagli armatori della Venezia Giulia, i quali, fino adesso, non avevano potuto giovarsi dei benefici accordati ai cantieri del Regno.

Il provvedimento sovvenzionale facilita ai costruttori di navi il mezzo di ottenere delle sovvenzioni con cambiali, garantite colle materie prime e coi manufatti introdotti nei cantieri di costruzione, durante la costruzione delle navi.

Alle ore 19 il Consiglio si sciolse per riunirsi ancora oggi alle ore 10.

Nel Corpo Diplomatico

E' arrivato a Roma il dott. Hadjimischeff, nuovo Ministro plenipotenziario del Governo bulgaro in Italia. Presenterà fra giorni le credenziali a S.M. il Re.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Monte pensioni pei maestri

La Commissione Reale che studia la riforma del Monte pensioni per gli insegnanti elementari che doveva tornare a riunirsi stamane ha rimandato i suoi lavori ad epoca da stabilirsi.

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO

Consiglio Superiore del Commercio

A complemento della precedente nostra notizia sulla riunione del Consiglio Superiore del Commercio (*Popolo Romano* 22 e 24 Ottobre), aggiungiamo che all'ordine del giorno é stata aggiunta la discussione sul disegno di legge per la riforma delle Camere di Commercio.

Il disegno di legge é quello del 20 marzo 1910. Sulla questione già é noto il pensiero del ministro che intende rendere efficace la collaborazione al governo centrale di tali istituzioni e semplificarne il funzionamento così da renderle utili nell'ambiente politico.

MINISTERO LAVORO E PREVIDENZA

Gl'impiegati di Banca e di Società Anonime

Il Ministro on. Labriola ha ricevuto una commissione di rappresentanti di società anonime e banche che gli ha presentato un memoriale per il miglioramento materiale e morale della classe.

Il ministro ha promesso di studiare la questione col massimo interesse.

Dall' Estero

Lo sciopero dei minatori inglesi

Il grande sciopero dei minatori inglesi é finito per deliberazione della Conferenza nazionale dei delegati e della Commissione esecutiva della Federazione dei minatori. Il lavoro verrà ripreso da per tutto lunedì prossimo, 8. In parte é già stato ripreso in vari bacini minerari.

Nell'Irlanda rivoluzionaria

(S) **Londra, 4.** — E' stata nominata una Commissione al di fuori dei partiti politici, la quale farà un'inchiesta sul modo di organizzare l'amministrazione inglese in Irlanda e studierà i provvedimenti opportuni per giungere a una soluzione pacifica del conflitto.

(S) **Dublino, 3.** — In diverse parti dell'Irlanda la polizia è stata vittima di numerosi attacchi in seguito ai quali quattro guardie sono state uccise e parecchie ferite.

Cronaca russa

Smolensk è una delle città russe che, grazie alla sua situazione strategica, soffriva più delle altre durante le invasioni, i torbidi, l'anarchia, che venivano a colpirla. Essa subisce tuttora la rabbia contro-rivoluzionaria del governo dei *Sovieti*. I giornali bolscevichi annunziano che recentemente vi sono stati fucilati 1200 soldati rossi insorti e parecchie migliaia di abitanti. Durante una intera giornata la disgraziata città è stata bombardata dall'artiglieria pesante.

— La seguente statistica pubblicata dall'organo ufficiale dei *Sovieti* dà una idea sull'ordine che regna nel paradiso di Lenin. Dal 23 luglio al 21 agosto 1920 sono stati condannati a morte e giustiziate 1.182 persone: 10 per spionaggio; 24 insubordinazione; 550 per tradimento; 139 per delitti controrivoluzionari; 459 per delitti comuni.

— Dopo i lavori forzati introdotti dal « generalissimo » Trozki-Bronstein, ecco che il « ministro » Lunaciarski inaugura « studi forzati ». Gli studenti universitarii sono stati militarizzati. Una commissione speciale sorveglierà le università. Gli studenti che mancheranno due giorni alle lezioni verranno espulsi ed incorporati nell'esercito rosso (*Perchè non fucilarli addirittura !....*)

— Ma non con i soli studi si vive in Russia. Il governo di Mosca ha indirizzato un appello ai « compagni della Siberia » nel quale, in seguito alla disastrosa condizione alimentare che attraversa la Repubblica socialista dei Consigli, li invita a fornire immediatamente un milione e 600 mila tonnellate di grano e 30 mila tonnellate di carne.

— L'ambasciatore bolscevico a Berlino Kopp ha ricevuto l'ordine di acquistare in Germania un milione e 500 mila lampade elettriche, 30 mila aratri, 1000 erpici, 300 seminatrici e 450 mietitrici.

I tedeschi intanto hanno inviato presso il Governo del gen. Wrangel una Missione militare-politico commerciale.

— Altri rubli russi . . . Si ha da Copenaghen che il rappresentante dei *Sovieti* a Revel (Estonia) è stato richiamato e messo in istato di arresto: è imputato di sottrazione di parecchie centinaia di milioni di rubli.

Il corpo diplomatico di Lenin è veramente un corpo scelto: Kramenev-Rosenfeld, Litvinov-Finkelstein, Joffe ecc., tutti con un passato assai « brillante ».

— Il rappresentante dell'Armenia presso il gen. Wrangel ha decretato la mobilitazione di tutti gli armeni residenti nella Crimea per fronteggiare gli attacchi dei turchi alla frontiera dell'Armenia e le costanti aggressioni da parte delle truppe dei *Sovieti*.

Gran Bretagna

(S) **Londra, 2.** — Il presidente del « Board of Trade » ha dichiarato che le importazioni dalla Germania, durante il mese di settembre, si sono elevate a 17.190.796 lire sterline.

— L'*Echo de Paris* ha da Londra che il presidente del « Board of Trade » ha annunciato alla Camera dei Comuni la prossima presentazione di un progetto di legge destinato a proteggere l'industria inglese dalla invasione dei prodotti tedeschi attualmente facilitata dallo squilibrio del cambio.

Londra, 4. — La produzione di petrolio ottenuta in California durante il mese di Agosto scorso è stata di barrels 9.008.290, massimo avuto mensilmente dal 1914 in poi. In confronto con il mese di luglio nel quale la California ha prodotto petrolio greggio per barrels 8.654.239 si è verificato un aumento di barrels 354.051.

L'aumento avutosi è stato principalmente dovuto ai giacimenti Midway - Sunset che hanno reso nell'Agosto barrels 3.305.964 contro barrels 2.922.246 nel Luglio.

Francia

Parigi, 4 — E stato pubblicato un decreto che proibisce la esportazione dell'essenza di trementina, dei legni comuni, dei minerali d'alluminio e di bauxite, degli smalti di ferro e di rottami di opere distrutte in ghisa, ferro e acciaio che non possono essere utilizzati se non con la rifusione.

Orario delle Ferrovie

D. diretto - DD. direttissimo - A. accelerato - M. misto - O. omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20*D.* (soppresso la notte dal sabato alla domenica) - 6.30*A.* - 9.10*DD.* (soppresso la domenica) - 12.30 - 14*DD.* 16.30 (soppresso la domenica) - 16.45*A.* (limitato a Roccasecca - (soppreso la domenica) - 19.25*DD.* - 20.30*DD.* (per Taranto) 20.45 (soppresso la domenica).

Taranto: 20.30*DD.*

Pisa-Torino: 6*M.* e 3ª classe (limitato a Civitavecchia - soppresso la domenica) - 8.20*D.* (soppresso la domenica) - 8.55*A.* - 10 Celere (martedì, giovedì e sabato) - 14.30*A.* - (la domenica è limitato a Civitavecchia - (6.35 - 18.10 (Civitavecchia) - 19.30*DD.* - 20*DD.* - 20.40*DD.* - 21.45*D.*

Milano via Sarzana: 20*DD.*

Firenze-Milano: 8*D.* - 8.50 - 13.50*A.* - (soppresso la domenica) - 15.30*DD.* - 16.55*A.* - 18*DD.* - 20.35*DD.* - 23.30*D.* - 23.42*M.*

Trieste: 18*DD.*

Ancona: 5.30*A.* - 7.30*D.* - (soppresso in domenica) - 12.15*A.* - 16.55*A.* - (limitato a Terni - soppresso la domenica) - 22*D.*

Castellammare Adriatico: 7.15*A.* - 12.2 - (soppresso la domenica - limitato a Tivoli) 14.10*A.* - (soppresso la domenica) 18.5 (soppresso la domenica) 18.50*A.* (limitato Avezzano - soppresso la domenica) -

Frascati: 6.15 - 8.45 - 12.10*A.* - (soppresso la domenica) - 17.20*O.* - (soppresso la domenica) - 19.55 (feriale) - 21.5 (festivo).

Albano: 6.20 - 12 - 17 feriale - 19.10 feriale - 21.10 festivo.

Terracina: 7.20 - 12.30 (soppresso la domenica) - 18.30 (soppresso la domenica).

Anzio Nettuno: 6.35*A.* 7.8 - 12.5 - 18.20.

Viterbo: 6.55 - 15.5 (soppresso la domenica) - 18.25 (soppresso la domenica).

Fiumicino: 7.25 - 17.40 (soppresso la domenica).

ARRIVO DALLE LINEE DI

Napoli: 6.40*D.* (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.10*A.* (soppresso la domenica) - 8.55*DD.* (da Taranto) - 12.5*DD.* - 13.20 (soppresso la domenica) - 15*D.* - 19*DD.* - 21.30*A.* - 22.45*D.*

Taranto: 8.55*DD.*

Torino-Pisa: 7.40*A.* - 8*D.* - 8.30*DD.* - 8.50*DD.* - 11.5*DD.* - 14.10 (da Civitavecchia) - 18.55 (soppresso la domenica) - 20.10 Celere (mercoledì, venerdì e domenica) - 21.25*D.* (soppresso la domenica) - 23.30*A.*

Milano via Sarzana: 8.50*DD.*

Milano-Firenze: 7.10*A.* - 7.55*DD.* - 10.55*DD.* - 12.15*DD.* - 13.15*DD.* - 18.25*A.* - (soppr. la domen.) 18.50*DD.* - 24*A.* (soppresso la domenica).

Trieste: 12.15*DD.*

Ancona: 7.35*A.* - 11.40*M.* (da Terni) - 15.35*D.* - 23.10*A.* - 23.35*D.* (soppresso la domenica).

Castellammare Adr.: 0.10 (soppresso la notte dalla domenica al lunedì) - 8.5 da Tivoli (soppresso la domenica) - 9.25*A.* (da Avezzano, soppresso la domenica) - 10.30 *D* (soppresso la domenica) - 17.5 (da Tivoli - soppresso la domenica) - 21*A.*

Frascati: 8.25 - 10.50 - 14.50 (soppresso la domenica - 19.10 (soppresso la domenica) - 21.50 feriale - 23 festivo.

Albano: 8.17 (soppresso la domenica) - 9.55 - 15.5 - 21.20.

Terracina: 9.5*A.* - (soppresso la domenica) - 14.15*O* (soppresso la domenica) - 20.25*O.*

Nettuno-Anzio: 8.28 - 14.30 - 19.20.

Viterbo: 9.40 (soppr. la omenica) - 13.5 - 21.10.

Fiumicino: 15.30 - 20.45.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Le partenze segnate in grossetto sono quelle delle corse festive

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - **20** - **20.30 festivo**

Albano - Ariccia - Genzano - Velletri 6.20 - 7.55 - 9.25 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.25 - 19.25 feriale - 19.55 feriale (fino Genazzano) **20.35**

Marino: (via Grottaferr.) 7.10 - **8.40** - 10.10 - **11.40** - 13.10 - **14.40** - 16.10 - **17.40** - 19.10

Marino: (via Albano) **7.5** - 8.35 - **10.5** - 11.35 - **13.5** - 14.35 - **16.5** - 17.35 - **19.5**

Lanuvio: 17.55 feriale.

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5 - **22.16**

Velletri - Genzano - Ariccia - Albano: 7.31 da Albano - 7.51 da Genazzano - 9.2 - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10 - **22.17**

Marino (via Grottafer.) 8.25 - **9.55** - 11.25 - **12.55** - 14.25 - **15.55** - 17.25 - **18.55** - 20.25

Marino (via Albano) **8.29** - 9.59 - **11.29** - 12.59 - **14.29** - 15.59 - **17.29** - 18.59 - **20.29**

FERROVIE VICINALI

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: 6.45 - 15.55 (fino a Frosinone) - 9.5 - 17.10 (fino a Fiuggi) - 12 - 18.20 (fino a Genazzano).

Arrivi a Roma: 10.55 - 20.10 (da Frosinone) - 9.40 - 18.45 (da Fiuggi) - 8.20 - 16.45 da Genazzano.

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenza Ore 6.5 - 9.5 - 12.30 festivo 17

Arrivi: Ore 9.40 - 16.55 - 19.40.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 6.10 - 8 (Bagni solo) 9.20 - 12 - 15 - 19.

Arrivi a Roma: 7.40 - 9.45 - 11.32 (da Bagni) 12.47 - 18.30 - 20.15 - 20.55 festivo.

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE

Anno L.50, Semestre L.25, Trim. L.12,50

ESTERO (UNIONE POSTALE)

Anno fr. 66, Semestre fr. 33, Trim. 16,50

Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12

Pal. proprio Telef. 12.34

AVVISI ECONOMICI

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali